Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	28 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Anno XXXX — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 25 Gennaio 1922 — ROMA — Mercoledì 25 Gennaio 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 21

Le tendenze del Conclave verso la chiarificazione

Le prime lotte fra gli "integrali" e i "sociali cristiani"

La redazione dell'atto di morte di S. S. Benedetto XV

Questa mattina alle ore 10.30 è stato redatto, in Campidoglio, l'atto di morte del Pontefice Benedetto XV.

I rappresentanti della Santa Sede principe Giuseppe Aldobrandini, marchese Giovanni Sacchetti insieme con l'avv. Patriarca, consulente legale della Santa Sede ed i testimoni marchese Pietro Pellegrini Quarantotti e conte Francesco Bezzi Scali sono stati ricevuti, all'ingresso del Palazzo Senatorio, dal Capo di Gabinetto del Sindaco, comm. Amore, ed incontrati nella Sala delle Bandiere dal sindaco Valli.

Introdotti i Delegati ed i testimoni nel Gabinetto del Sindaco ove si trovavano presenti l'assessore-delegato Bandini, gli assessori Grisostomi, Albini, Raimondi, Pellizzari, Di Scanno, Mambretti, il segretario generale avv. Mancini ed il cav. Vasiloco dell'Ufficio di Stato Civile, il segretario generale avv. Mancini ha dato lettura dell'atto redatto nel modo seguente:

« L'anno millenovecentoventidue addì ventiquattro gennaio alle ore dieci e minuti 50 nel Palazzo Senatorio in Campidoglio avanti di me Gr. Uff. Giannetto Valli, Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Roma, sono comparsi i signori principe Giuseppe Aldobrandini fu Camillo di anni 55 possidente domiciliato in Roma e marchese Giovanni Sacchetti fu Giulio di anni 38 possidente domiciliato in Roma, i quali mi hanno dichiarato che ad ore sei del giorno ventidue di questo mese nel Palazzo Pontificio in Vaticano è morto S. S. Benedetto XV, Sommo Pontefice Romano, Giacomo, Paolo, Giovanni Battista Della Chiesa di anni 67, mesi 2, giorni 1, nato in Genova dal fu Giuseppe e dalla fu Migliorati Giovanna.

A questo atto sono stati presenti quali testimoni marchese Pietro Pellegrini Quarantotti fu Benedetto di anni 49 possidente e conte Francesco Bezzi Scali fu Antonio di anni 52 possidente, entrambi residenti in questo Comune.

Letto il presente atto agli interessati si sono i medesimi meco sottoscritti.

Seguono le firme ».

L'atto, trascritto in doppio originale e quindi sottoscritto dai denunzianti e dai testimoni è stato chiuso in apposito cartelle di pelle nera con fregi in argento e fodere di raso bianco sulle quali era la scritta:

Atto di morte di S. S. Benedetto XV
22 Gennaio 1922.

Il pieno rispetto del Governo alla Legge delle Guarentigie

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il *Popolo Romano* pubblica che il Presidente del Consiglio avrebbe inviato una circolare riservata ai Prefetti per agire sui cardinali nel senso che esca dal Conclave un Pontefice conciliatorista.

La notizia, diffusa con estrema leggerezza, è assolutamente falsa e va recisamente smentita, perchè in piena opposizione ai precisi doveri che derivano dalla Legge sulle Guarentigie, doveri che il Governo italiano intende rigorosamente osservare.

La "Gazzetta Ufficiale" annunzia la morte del Pontefice

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in prima pagina, fra due liste a lutto, l'annunzio della morte del Sommo Pontefice, concepito in questi termini:

« Ieri mattina, 22 gennaio, alle ore 6, dopo breve malattia, ha cessato di vivere il Sommo Pontefice Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa).

L'annunzio è seguito dalla seguente comunicazione:

« Il Governo ha dato precise disposizioni perchè, a norma degli articoli 6 e 7 della legge 13 maggio 1871, n. 214, sia garantita la completa libertà del Governo provvisorio della Chiesa e delle deliberazioni del Sacro Collegio ».

La Provincia di Roma per la morte del Pontefice

Il vice presidente del Consiglio Provinciale, gr. uff. avv. Giulio Clementi, e il Presidente della Deputazione, comm. avvocato Pietro Baccelli, si sono recati ieri da S. E. il Cardinale Vannutelli per porgere al Decano del S. Collegio le condoglianze della Provincia per la morte del Pontefice.

L'Amministrazione Comunale non presenta condoglianze...

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Un giornale del mattino ha pubblicato che una Deputazione del Municipio di Roma, composta dai consiglieri comunali Pediconi, Leonardi e Caprino si è recata nel pomeriggio di ieri in Vaticano a presentare le condoglianze dell'Amministrazione comunale.

Se la notizia è esatta, l'atto dei tre consiglieri è stato una personale iniziativa.

Telegramma dei Cattolici al Cardinale Gasparri

« Eminentissimo Gasparri, Vaticano, Roma. — Laicato cattolico italiano dell'Unione Popolare, colpito dalla improvvisa quanto terribile perdita del tenero Padre, anima ardente di carità, mentre innalza fervide preghiere per Lui, esprime a Vostra Eminenza tutto il suo più vivo cordoglio. — *Bartolomeo Pietromarchi*, presidente generale dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia ».

... e alle Giunte Diocesane

Morto è il Papa, il tenero Padre, il grande Protettore dell'Unione Popolare! Dovunque si organizzino concorsi numerosi alla Eucarestia, solenni esequie per l'Anima Benedetta, grandiose commemorazioni di Lui. Lo vogliono la gratitudine, il filiale affetto alla Chiesa, il devoto omaggio alla Sua memoria. — Il presidente generale dell'U. P.: *B. Pietromarchi*.

Il card. Ratti

Il card. Laurenti

Il card. La Fontaine

Il card. Lega

Da San Pietro alla Sala Clementina

Il popolo prosegue nel suo pellegrinaggio a San Pietro. Sono automobili, carrozzelle e trams che scaricano continuamente, ad ogni momento, una quantità innumerevole di persone.

La piazza attraversata in ogni senso da vetture e dalla folla multicolore presenta l'aspetto caratteristico delle grandi occasioni: delle più importanti cerimonie religiose, dei pellegrinaggi, dei Conclavi... Si vede codesta folla correre sulla piazza, come se temesse di non arrivare a tempo e quando giunge alla scalinata, dove son disposti i cordoni della Guardia regia, è costretta a sostare per lungo tempo, onde impedire la ressa all'entrata della Basilica. E l'attesa confonde le persone d'ogni condizione civile, d'ogni sesso e d'ogni età. Accadono scene ed episodi che non si confanno certo alla gravità dell'ora. Il campanone di San Pietro eleva nel cielo, ad ogni ora, i suoi rintocchi tristi e lunghi: e l'eco che si perde nella lontananza ha una voce triste, dolente che scemando a poco a poco assume un tono più appassionato.

Può accadere allora che, una donnetta del popolo, cui qualche signora giovine e videntemente incipriata per caso ha urtato un gomito o pestato un piede — nella ressa dei cordoni — faccia della filosofia spicciola e se ne esca col ricordare come non è più tempo oggi di fare a gomitate, soltanto perchè si ha la pelliccetta e il cappellino. La donnetta trova dei sostenitori più accaniti e più insolenti e la signora giovine e più evidentemente incipriata, se è timida, si allontana subito inorridita, se è pettegola attacca briga e in un batter d'occhio si vede la ressa ondeggiare e accorrere anche un agente dell'ordine pubblico con maggior autorità a rimetter l'ordine, mentre nella maestà della piazza le fontane ricamano al vento scherzi e spruzzi merlettati: e l'acqua cascando, scroscia lievemente, come soffocasse il ridere.

Le campane dalle chiese lontane mandano una voce tenue e l'aria è commossa ad ogni istante e canta, parla sommessa, ride e piange come se sulla piazza grande le impressioni di Roma potessero sostare meglio, nell'eco che corre e si perde attraverso i colonnati, e dicessero ad ogni istante una parola della folla che vive e tumultua nelle passioni cotidiane oltre i borghi. Nei pressi della Basilica taluno, invisibile, affacciato forse sulla Loggia o posto anche in vedetta sulla Cupola, con un potere magico pare provocare la gioia e il dolore, come nell'alternare delle impressioni che oggi si colgono sul limitare di S. Pietro.

La marea che sale e scende

Curiosa codesta marea che sale e scende di continuo nel canale dei cordoni, in mezzo alla gradinata, e corre a vedere la morte sul volto del Sommo Pontefice e ne torna a rilento con tutt'altro aspetto.

Si potrebbe dire che morire è oggi una figura religiosa. Il popolo pensa che un Papa morto è il riposo su di un trono, un'attesa più prolungata di silenzio, una speranza fatta di cielo, un dormire al canto di angioli.... Quel popolo, naturalmente, che quando gli appare l'immagine della morte si fa piccino, si butta in ginocchio, si percuote il petto, si fa il segno della Croce e — quando poi l'immagine è scomparsa — si sbraccia a tormentare sè stesso e il mondo: umanità impastata dei desideri che ogni pulsare di sangue fa nascere. Bisogna vederla quella folla curiosa correre in San Pietro, come ad una festa straordinaria, inconsapevole di sè stessa e che non trova il tempo di appartarsi in un angolo qualunque dell'immensa Basilica a pregare un po' almeno per sè stessa: ma essa si spinge verso la cancellata della Cappella del Sagramento come di sotto a un palcoscenico. Gli Evangelisti dalla facciata interna della Cupola paiono non perdere di vista quella moltitudine e, individuando uno per uno, sembrano indicarli all'attenzione d'Iddio che non si vede, ma si sente nelle navate che fanno di tutto per soffocare il brusio irriverente.

E dovremmo anche noi scrivere della pietà del popolo dolente!...

Ma avete proprio pensato a quella marea di uomini che sale e scende? Essa indica perfettamente che il mondo è quell'alternare appunto di gente che viene o se ne va: se ne va appena meno febbrilmente di come non venga, al pari della massa di popolo che s'è succeduta in San Pietro ieri e oggi.

In Vaticano

In Vaticano c'è più quiete. Potrebbe *perfino* dirsi che si sente l'assenza di qualcuno. Il portone di bronzo è chiuso e non c'è che un piccolo pertugio, dove tutti per passare son costretti a inchinarsi. [illegible] agli ingressi della Basilica e, badiamo bene, perchè la folla curiosa fosse costretta soltanto a inchinarsi non tanto di fronte al Pontefice, quanto in faccia alla morte.

Il cortile di San Damaso ha sempre una magia nuova che par l'innanzi non si era scorta. Stamane poi, deserto com'era, pareva un tratto di mondo sospeso. Le invetriate delle magnifiche Logge, colorate del fondo del cielo turchino più lontano alla vista, non parevano recingessero il cortile, ma sembravano sostanza fatta proprio di cielo e sconfinassero lontano, chissà dove... A mezzogiorno il sole le fasciava delicatamente, rifrangendo tanti fasci luminosi e, posti nel mezzo del cortile, con sopra la volta azzurra lieve, si poteva credere anche d'essere soli con un sogno accarezzato o vagheggiato, e il sangue non dava più scosse, il cuore s'addormentava nel sogno e si poteva pensare a qualunque cosa: a quella più bella e forse mai pensata....

La campana che suona i rintocchi del mezzogiorno ci ha risvegliato. Non c'eravamo neppure accorti che alcune carrozze e automobili sopraggiunte, s'erano allineate ai lati dello Scalone Regio.

I Cardinali si consultano

Che significa quest'improvviso movimento?

Scendono dalle vetture alcuni Cardinali e s'avviano frettolosamente per lo scalone. Passando dalla Segreteria di Stato apprendiamo che oggi c'è la terza riunione preliminare nella Sala delle Congregazioni.

Il Conclave ritardato

Un alto prelato ci annuncia che è presente a Roma appena un terzo dei componenti il Sacro Collegio. E' perciò assai difficile che il Conclave avvenga dopo i *novendiali*. Del resto non è prescritto che i Cardinali si riuniscano per le elezioni del nuovo Pontefice assolutamente entro i dieci giorni. E' stabilito piuttosto che il Conclave non succeda prima dei *novendiali*. Si può ritenere perciò fin da ora come sicuro che la data del Conclave, annunciata da molti per il 2 febbraio, dovrà essere ritardata di qualche giorno. E questo perchè molte Eminenze son malate e impossibilitate a muoversi dalle rispettive residenze: si teme anzi che per i primi di febbraio non si possa ancora ottenere il numero sufficiente dei Cardinali per indire il Conclave. E' perciò oramai accertato che dovrà ritardarsene la data, anche per mettere in condizione i Porporati più lontani di arrivare in tempo a Roma, come pure nelle alte sfere vaticane si augura che i Cardinali ammalati — che sono in numero notevole — siano in grado di mettersi in viaggio al più presto per non ritardare eccessivamente l'inizio del Conclave.

Nella sala Clementina

Attraversando le Logge deserte del secondo piano vediamo soltanto qualche gendarme di guardia stanco dei servizi degli ultimi giorni, seduto, oppure non in posizione rigidamente militare, leggere anche dei giornali, appoggiato alla balaustra che guarda sul cortile di San Damaso. Si scorge nella piazza di San Pietro il brulichio della folla minuscola e oltre i Borghi i monumenti della Roma odierna. Possiamo penetrare nella Sala Clementina dove, sulle panche allineate ad ogni parete, seggono le guardie svizzere in riposo e i sacerdoti che accompagnano le Eminenze. Vediamo pure abbandonati, così alla rinfusa, i mantelli e i cappelli cardinalizi.

Nella Sala delle Congregazioni vigilata da guardie svizzere e da uno stuolo di palafrenieri, che impediscono il passaggio agli estranei, si sta svolgendo la terza riunione preliminare del Sacro Collegio che, presieduta dal Camerlengo card. Gasparri, deve disbrigare gli affari di carattere più urgente nel periodo della Sede Vacante. In essa avvengono anche i primi scambi di idee per il Conclave imminente. Sono presenti poco più d'una ventina di cardinali. La riunione ha avuto termine dopo le tredici. I cardinali che ne escono isolatamente son frettolosi. Il cardinale Merry del Val ha l'aria accigliata. Il Camerlengo ha l'aspetto stanco e pensoso. Il Cardinale decano Vannutelli, con la figura maestosa, se ne esce con il passo che incede grave. Scompaiono d'un tratto i cardinali più [illegible] Il cardinale Giorgi si sofferma con un gruppo di prelati. Vediamo allontanarsi frettolosamente la figura austera e aristocratica del cardinale Granito di Belmonte.

Il card. Boggiani quand'esce ha il capo chino e l'aspetto assorto.

Certo le prime schermaglie debbono essere già avvenute nella sala delle Congregazioni.

Quando, sceso lo scalone Regio, giungiamo sulla piazza di San Pietro che nella mattinata aveva ancora l'aria torva e grave lasciata dalla pioggia, caduta nella notte, e ci aveva ripetuta l'impressione, tra la nebbia, delle due fontane sbattute dal vento, come di due gigantesche torcie poste innanzi alla più grande Basilica cristiana, un nugolo di fanciulli, appena usciti di scuola e con le cartelle sotto il braccio, attraversando di corsa la piazza tornavano dalla gradinata di San Pietro, gridando con l'intercalare del dialetto:

— Morto un Papa, se ne fa un altro!

E il popolo questo ripete in maggioranza col pensiero, uscendosene dalla Basilica, con negli occhi ancora l'immagine di Benedetto XV, che sul catafalco ha già sul volto i segni del disfacimento.

Cip.

L'omaggio di tutto un popolo

Continua il pellegrinaggio alla salma di S. S. Benedetto XV in San Pietro. Nella navata centrale di destra si assiepa una moltitudine ininterrotta che passa davanti i cancelli, dove la salma in paludamenti pontificali e la mitria, giace nella posizione obliqua sul catafalco contornato dai candelieri, mentre il volto del Pontefice è annerito un poco dalla lenta opera di disfacimento — giacchè l'imbalsamazione non ebbe luogo per suo volere testamentario. Le guardie nobili, una per lato, attendono alla vigilanza d'onore.

Nella cappella centrale della navata di sinistra, di fronte alla cappella ardente del Pontefice, in una miriade di ceri accesi e di candelieri, la tiara pontificia s'erge in simbolo di cordoglio, sormontando un catafalco ornamentale.

Ai lati i canonici e i beneficiari della basilica vaticana, sugli scanni in preghiera, salmodiano, mentre si ripercuote nell'aria il cantico commovente e pieno di suggestione del coro della Cappella Sistina.

Una enorme marea intanto s'accalca nella navata di destra, quantunque poco a poco essa sfolli per l'uscita di sinistra della basilica, nella vasta piazza, accerchiata dal colonnati come da una titanica e conchiusa imponenza.

Frattanto non s'interrompe la processione dei fedeli alla basilica. Scorgiamo in una automobile del Corpo diplomatico una guardia svizzera in bassa uniforme e molta gente presso la macchina, che si dirige a tutta velocità verso l'ingresso di via della Fondamenta.

Il prefetto di Venezia visita la Cont. Persico

VENEZIA, 23. — Il prefetto comm. D'Adamo si è recato a presentare le condoglianze per la morte del Pontefice, alla contessa Giulia Persico, sorella di Benedetto XV, che è costretta al letto da leggera bronchite.

Ella è stata anche visitata dal cardinale Patriarca. Lo stesso Prefetto si è recato poi a ripetere le condoglianze anche al Patriarca, cardinale La Fontaine.

Alla contessa Persico è pervenuto inoltre un telegramma di condoglianza dalla Regina Madre.

Il Patriarca, cardinal La Fontaine, si è recato ieri ed oggi a visitare l'inferma.

Le prime precisioni

Le prime precisioni sul Conclave sono scaturite da una pretesa protesta del Cardinale Merry del Val e di vari colleghi intransigenti, presentata al Cardinale Camerlengo Gasparri per il suo contegno politico alla morte del Papa. A parte che questa protesta possa essere o no smentita (e v'è già infatti una smentita ufficiale), rappresentando la sola pubblicazione di tale notizia un interesse superiore, perchè delineerebbe e chiarificherebbe subito le tendenze in lotta, abbiamo subito voluto sentire la parte interessata, cioè quella dei così detti « integrali ». Ed ecco la sostanza di quanto ci è stato dichiarato. [illegible] ci limitiamo, in queste note di carattere assolutamente obbiettivo, di illustrare con la parola dei competenti, il difficile e nuovo momento storico in cui il Conclave si svolge. I commenti esulano da questa competenza.

Ci è stato dunque detto:

« Per una manovra elettorale che non vogliamo qualificare, si cerca di falsare la realtà delle cose che è semplicemente questa: col pontefice morente o morto, il Cardinal Segretario di Stato e poi il Cardinal Camerlengo, non possono fare atti nuovi, compromettenti in un modo od in un altro, transigente od intransigente, la Santa Sede. *Sede vacante nihil innovetur;* è canone tanto vecchio quanto giusto. Se è esatto che il Cardinal Camerlengo ha comunicato in qualche modo al Governo italiano la morte del Papa, ha fatto un atto nuovo, contrario alla tradizione di tre morti papali: ciò non era affatto di sua competenza, ma di quella del Sacro Collegio riunito in regolare ed ufficiale assemblea: è evidente, perciò, che, se i Cardinali hanno fatto osservare al Cardinal Camerlengo tale evidenza, essi hanno non esercitato un loro diritto, ma compiuto un loro dovere. E se è vero ciò che ha stampato un corrispondente notoriamente ufficioso: il Cardinale stesso; aver risposto che i tempi sono evoluti etc., non è meno evidente che egli ha risposto non a proposito, perchè qui è questione di diritti e doveri di carica e non di evoluzione dei tempi. Non si discute la buona fede e intenzione di lui ma i fatti sono i fatti.

« Noi intransigenti siamo oggi accusati di essere ostili all'Italia: comoda ma non onesta manovra: noi così detti intransigenti, lo siamo per la Chiesa la cui libertà e lo stesso decoro esigono che essa non sia, e nemmeno sembri, compromessa da combinazioni politiche di partiti e di tendenze.

« Ogni cattolico degno di tale nome deve pensare, parlare, e agire così.

« Quanto all'Italia l'avvenire dirà se si fa il suo vero interesse di politica interna ed estera coll'inscenare certe manifestazioni da una parte e dall'altra, senza una solida, chiara, leale base che assicuri i due mondi interessati circa la solidità, chiarezza, lealtà, della nuova situazione. Per essere convinti di ciò non v'è bisogno di essere cattolico transigente ed intransigente: ogni intelligente ed onesto italiano sarà il primo a convenirne.

« Infine non possiamo nascondere il nostro disgusto davanti a questi tentativi di preparare dal difuori un Conclave come si prepara la elezione di un Presidente americano, con una campagna di stampa e relativo stanziamento di milioni. Ogni troppo storpia, e a due e tre dì dalla morte del Papa, già si è arrivati al troppo.

« In una parola i cosidetti cattolici intransigenti, integrali ecc. cioè i cattolici che sono avanti tutto cattolici, aspettano fiduciosi che il Conclave dia al mondo cattolico un pontefice che tutto faccia ed ometta per il bene religioso e morale del mondo: tutto, cominciando dalla politica ».

"L'Osservatore Romano" smentisce

L'*Osservatore Romano* di questa sera smentisce la protesta scritta del cardinale Merry del Val al cardinale Camerlengo.

Fra spade e cappe

L'ora storica

C'è ancora chi pone in dubbio l'ora precisa della morte del Pontefice. Chi fosse stato, ad esempio, al Commissariato di Borgo, ove l'egregio commissario Cesareo, ha esplicato l'attività di un ambasciatore, non avrebbe certo questi dubbi. Ora per ora, durante tutta la notte dal sabato alla domenica, il telefono del Commissariato informava la Reggia, la Presidenza del Consiglio e la Prefettura dei momenti che attraversava l'agonia del Pontefice. Alle 3 del mattino avrebbe udito, ad esempio, che monsignor Migone aveva impartito al Papa la comunione, ricevuta con piena conoscenza, cadendo poco dopo in una nuova crisi di abbattimento: alle 4 che il piccolo, ascetico monsignor Pizzardo era entrato nella stanza del Pontefice, il quale aveva rivolto qualche parola a Fratel Cherubino; alle 5 che Benedetto XV si era alzato di scatto, voleva vestire la sottana bianca: smaniava, era pesantemente ricaduto sul letto, e che il dott. Cherubini aveva avvertito essere la fine imminente; che inginocchiati attorno al letto di dolore del Papa erano tutti i presenti poco prima nell'anticamera, e che infine alle 5.50 precise il dott. Cherubini che teneva il polso del Pontefice avvertiva che tutto era finito. La dolorante tragica notte era finita...

Avrebbe udito tutto questo, ma non certamente tutte quelle irriverenti invenzioni di pensieri e frasi e benedizioni inventate e accomodate per conto di tendenze o fazioni che maggiormente dovrebbero avere, in questo momento, il senso del riserbo, se non di un francescano silenzio.

Contrasti

Sull'opera di Benedetto XV leggiamo:

« Benedetto XV continua, timidamente, il metodo che fu di Leone XIII; e non ottiene che il risultato del Partito Popolare in Italia e di qualche nuovo rappresentante diplomatico, qua e là: mentre dal punto di vista culturale e religioso, il suo papato è un periodo di stanchezza e di raccoglimento, e il tono della vita spirituale e mistica, non ostante la terribile scossa della guerra, si abbassa ed impoverisce anche di più. Gli uomini che possono succedere a Benedetto [illegible] vedere quale istinto condurrà i cardinali nella scelta. Se vogliono un papa religioso, questa ridicola conciliazione, combinata nel trambusto d'un mortorio, e appesa con un velo funebre alle aste delle bandiere nazionali, svanirà come un sogno ».

Chi sarà mai questo tremendo Torquemada? Il temuto cardinal De Lai, o uno dei porporati su cui i maligni dicono è stato già lanciato l'irreparabile « veto » del P. P. I.? No. Si tratta semplicemente dell'on. Romolo Murri, che fu certo artefice di qualche cosa, che però fece dileguare ad uso e consumo di esponenti che s'incaricarono di fare la storia per loro conto.

L'on. Murri parla anche di Pio X — col quale ebbe la nota vertenza personale che l'obbligò a lasciare la sottana; e lo definisce il « Bertoldo eroico ». In questo Murri è coerente e logico. Ma Bertoldo richiama alla mente Bertoldino, e specialmente Cacasenno.

Un'altra sentenza su Benedetto XV: questa volta, però, epigraficamente scultoria e serena:

« Papa Benedetto XV si avviava a coordinare politicamente l'azione della Chiesa con quella dello Stato italiano. Dopo il Pontificato sapiente e diplomatico, ma intransigente di Leone XIII; dopo il Pontificato transigente ma mistico di Pio X, il Pontificato possibilista ed equilibrato di Benedetto inizia un'era sui rapporti fra Chiesa e Stato. Il Papa è morto. Ma il Papato procederà nel solco ch'Egli ha tracciato ».

E' il futuro Segretario di Stato di Sua Santità che scrive questo? No. Sarei per dire che si tratta addirittura di un... Pontefice, d'altra sponda. E' il senatore Ciraolo.

I papabili

La ridda dei papabili è incominciata. Ieri mattina era la volta dell'eminentissimo cardinale Ratti, il primo Nunzio della nuova Polonia, dovuto venir via da Varsavia perchè le cose non camminavano. Ma ciò non può andare a discapito dell'illustre e coltissimo porporato. Spesso i Nunzi sono sacrificati agli errori o alle esigenze dei Governi da cui dipendono. E certo il suo nome è molto quotato fra i possibili successori di Benedetto XV. Ma oggi i profeti del Papa futuro annunciano che il Pontefice sarà il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa. Un giornale della sera lo annunciava su titolo a sei colonne, e per di più candidato ufficiale del Governo italiano. Tutti i cardinali, e specialmente gli esteri, si affrettarono a prender nota della cosa, se mai nella loro mente fosse radicata l'idea di un papato indipendente da legami morali con qualsiasi nazione.

Dagli amici guardi i cardinali lo Spirito Santo!...

★ ★

Benedetto XV giudicato in Inghilterra

LONDRA, 24. — Il Papa interessa molto la protestante Inghilterra, sia perchè è il più antico tra i sovrani della cristianità e ha intera l'aureola di Roma imperiale, sia perchè ricorda lotte religiose non ancora spente. Vi è stato un tempo in cui il Papa era un incubo per l'Inghilterra, come lo fu Napoleone primo. L'incubo non esiste più ora, ma il Papa ha conservato agli occhi degli inglesi il fascino singolare che esercitano le grandi inimicizie al pari delle amicizie.

Tutti i giornali hanno manifestazioni di cordoglio, ma accompagnate da giudizi assai diversi sull'opera politica di Benedetto XV, soprattutto sull'atteggiamento suo durante la guerra.

La «Morning Post» è severa. « Il Papato aveva una simpatia assai naturale per la cattolicissima Austria-Ungheria e forti legami con i cattolici tedeschi. Mentre dall'altra parte stavano l'ortodossa Russia, la protestante Inghilterra, la Francia ufficialmente anticlericale e l'Italia messa al bando. Ma il Papato ha perduto una grande occa-

sione di rivendicare la propria posizione storica di difensore della cristianità, non insorgendo contro l'invasione del Belgio ».

Gli altri giornali riconoscono invece che Benedetto XV era stato assunto al Papato in un momento di enormi difficoltà e tutti i giornali riconoscono che l'accusa di tedescofilia fattagli fu effetto della concitazione degli animi.

Il «Times» dice che Benedetto XV fece tutto il bene che poteva farsi e che non va dimenticata la sua opera politica a favore dei prigionieri di guerra.

Il «Daily Chronicle» e il «Daily News» gli danno credito di aver saputo conservare il prestigio del Papato attraverso spaventose bufere, mentre la «Westminster Gazette» pensa che Benedetto XV lascia la Santa Sede almeno un po' più forte di quello che non l'abbia trovata.

La riconciliazione con l'Italia

Qualche giornale crede che il successore eletto potrà compiere l'opera di riconciliazione iniziata da Benedetto XV accordandosi con l'Italia. Si mette da più parti in evidenza il carattere pacifico «e conciliante delle encicliche di Benedetto XV, che mirava a conciliare ed affratellare tutti i popoli ».

Per quello che riguarda in particolare la riconciliazione con l'Italia, il «Daily Mail» osserva che quello dei detentori del veto che più doveva essergli contrario, l'imperatore d'Austria Ungheria, è sparito. Non rimane che il Re di Spagna, in possesso del veto, ma non certo la Spagna si opporrebbe alla elezione di un fautore della conciliazione con l'Italia che l'Austria non voleva per propri fini.

Si trova giustificato il lutto ordinato dal governo italiano per la prima volta. Il «Daily Telegraph», sempre in tema di veto e di riconciliazione non solo del Vaticano con l'Italia ma con tutte le nazioni, ritiene possibile che l'eletto sia il cardinale Gasparri. Il Cardinale Gasparri, dice il giornale, è stato lo strumento, se non l'artefice primo della politica liberale del Vaticano verso l'Italia, verso la Francia e verso gli Stati successori dell'Austria Ungheria, politica che è una dimostrazione evidente della adattabilità della Santa Sede alla politica moderna.

Benedetto XV studente

In una intervista col «Daily Graphic», mons. Ottley, canonico della chiesa del Sacro Cuore a Hove, (Brixton) ricorda di essere stato compagno di camerata di Benedetto XV, al collegio Capranica a Roma nel 1875.

«Eravamo una diecina, egli dice, che seguivamo i corsi dell'Università Gregoriana. Della Chiesa si fece subito notare per il suo acume, per la sua attività nello studio. Spesso lo scolaro Della Chiesa era invitato ad opporre quesiti ed obbiezioni. Anche nelle discussioni di collegio, spesso animatissime, solevamo appellarci al tranquillo Della Chiesa, che esponeva la sua opinione in modo chiaro, sentenzioso, magistrale. Era uno studente esemplare che seguiva scrupolosamente la regola severa del seminario italiano ».

Benedetto XV e l'Intesa

BERLINO, 24. — Al *Reichstag* le bandiere erano issate oggi a mezz'asta.

Il «Berliner Tageblatt» celebra le qualità politiche del papa morto. Tramontata l'Austria, — scrive il giornale — che fu già la maggiore esponente del papato, Benedetto XV seppe far valere l'importanza del Vaticano col nuovo orientamento verso l'Inghilterra, con l'insediamento di una legazione, verso la Francia e migliorando i rapporti col Quirinale.

Questo miglioramento doveva rendersi palese con la venuta del Re del Belgio a Roma, la prima visita di un sovrano cattolico dal 70 in poi. Fu sua l'opera di abrogazione del «non expedit» che condusse alla formazione del partito popolare, quasi paragonabile per influenza al potere di Roma cattolica, in un secolo che potè parere chiamato a toglierle ogni importanza. Questo è un fatto, sia che si voglia rallegrarsene o no. Egli rimarrà perciò tra le più eminenti figure della nuova storia del papato.

Lutto a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 21. — Per la morte del Papa, vi è stata a Costantinopoli una manifestazione di lutto da parte degli alleati, dei mussulmani e degli ortodossi. Alle sedi degli uffici degli alleati è esposta la bandiera a mezz'asta. La stampa commemora con commosse parole il pontefice della pace.

Le condoglianze di Re Giorgio

LONDRA, 21.

Ecco il testo del telegramma indirizzato da Lord Curzon al rappresentante dell'Inghilterra presso il Vaticano in occasione della morte di Benedetto XV:

«Per ordine del Re vi prego di informare il Cardinale Segretario di Stato del profondo rammarico provato da Sua Maestà per la notizia della morte del Papa, e di trasmettere a Sua Eminenza l'assicurazione della sincera simpatia di Sua Maestà ».

Lord Curzon ha poi inviato direttamente al Cardinale Gasparri il seguente telegramma:

«A nome del Governo britannico desidero esprimere a V. E. le sincere condoglianze del Governo per la morte di Sua Santità che, durante il breve periodo in cui ha dovuto esercitare le sue alte funzioni, si dimostrò sempre costante amico della pace e strenuo difensore della fratellanza morale dell'umanità.

Briand al Mo. Cerretti

PARIGI, 24.

Le visite ufficiali sono continuate nel pomeriggio di ieri alla Nunziatura. Varie personalità si sono firmate nel registro del palazzo. Briand ha inviato una lettera a monsignor Ceretti per esprimere le sue condoglianze.

Fra le personalità che hanno firmato si notano il Ministro delle Finanze De Lasteric, il Presidente della Camera Raul Peret, il maresciallo Foch e il generale Pau.

Il Governo del Brasile

RIO JANEIRO, 23.

(A. A.) La notizia della morte del Papa Benedetto XV, diffusa dalle edizioni straordinarie di quasi tutti i giornali di qui e delle capitali dei vari Stati della Repubblica, ha destato nella nazione brasiliana un dolore profondamente sentito.

Il Governo della Repubblica ha ordinato un lutto ufficiale di vari giorni ai poteri civili e militari e l'esposizione della bandiera nazionale abbrunata; il Presidente della Repubblica ha subito telegrafato al cardinale Gasparri le condoglianze proprie e dell'intera popolazione brasiliana; il Ministro degli esteri ha telegrafato all'ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede incaricandolo di presentare le condoglianze del Governo della Repubblica e di rappresentarlo ufficialmente ai funerali del Santo Padre.

In tutte le chiese si celebrano funzioni e il cardinale Arcoverde, arcivescovo di questa capitale, celebrerà domani una messa solenne nella cattedrale, alla quale assisteranno tutte le autorità con a capo il Presidente della Repubblica.

Nella Repubblica Argentina

BUENOS AIRES, 23.

Tutti i giornali fanno seguire alla notizia della morte del Papa ampie ed affettuose note biografiche su Benedetto XV, mettendo in rilievo l'opera sua di umanista, i suoi ripetuti tentativi di ricondurre la pace fra le nazioni belligeranti e le sue virtù di capo della cristianità, riconoscendo che fu innanzi tutto un buon italiano ed augurando che italiano sia il suo successore perchè l'opera della chiesa romana prosegua uniforme, imparziale e saggia a beneficio dell'umanità dolorante.

Il Governo argentino ha telegrafato le condoglianze sue e del popolo, ordinando al ministro presso la Santa Sede di partecipare ai funerali in rappresentanza della Nazione argentina.

Al Perù

LIMA, 23.

La morte del Papa Benedetto XV causa qui grande dolore. Il Presidente della Repubblica si è recato personalmente dal Nunzio pontificio a presentare le sue condoglianze. In tutto il Perù sono state ordinate funzioni in suffragio del Santo Padre.

Il Cardinale Mercier

BRUXELLES, 24.

Il cardinale Mercier parte oggi per Roma.

Il numero dei cardinali spagnuoli

MADRID, 24.

La morte del cardinale Almarez, arcivescovo di Toledo, ha ridotto a quattro il numero dei cardinali spagnuoli, di cui tre soli, dicono i giornali, potranno recarsi al Conclave in Roma, poichè il cardinale Herrera, arcivescovo di Santiago, ne è impedito dal suo stato di salute.

La stampa di Madrid

MADRID, 24.

Quasi tutti i giornali della sera dedicano la loro prima pagina ad articoli necrologici ed a particolari sulla morte del Papa. Essi fanno un caloroso elogio dell'opera che Benedetto XV ha svolto durante il periodo così agitato che è trascorso dal suo avvento al pontificato, e fanno rilevare la sua grande carità, il suo amore per l'umanità, il suo spirito moderato e le sue idee moderne.

Il Nunzio a Bruxelles

BRUXELLES, 24.

Il Nunzio Apostolico ha ricevuto telegrammi di condoglianza dai governatori delle Provincie, dal generale Baltia, alto commissario per i territori di Eupen e Malmedy, dalla granduchessa del Lussemburgo e dal vescovo del Lussemburgo. Il registro posto alla Nunziatura si ricopre di firme.

Alla Dieta di Innsbruck

INNSBRUCK, 24.

Durante la seduta della Dieta, il Presidente ha pronunziato parole di caloroso omaggio per il Papa Benedetto XV, di cui ha ricordato l'opera umanitaria in favore delle vittime della guerra e l'azione spiegata per la pace.

Lo Stato libero d'Irlanda

DUBLINO, 23.

Collins, capo del Governo dello Stato libero di Irlanda, ha inviato al cardinale Gasparri, a nome del popolo irlandese, un telegramma di condoglianze.

I cardinali polacchi a Roma

VARSAVIA, 24. — Il Capo del Governo, Maresciallo Pilsudski, apprendendo la morte del Pontefice à inviato subito il suo primo Aiutante Generale a presentare le sue condoglianze alla Nunziatura, ove poi si sono recati il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri, l'Arcivescovo, Cardinale Kakowski, il Ministro d'Italia comm. Tommasini, il Ministro di Francia e d'Inghilterra e altri personaggi.

Sono state ordinate preghiere in suffragio.

I cardinali polacchi Kakowski, Arcivescovo di Varsavia, e Dalbor, Arcivescovo di Posen, partiranno domani sera per Roma.

Un articolo dell'on. Nitti su Benedetto XV

NAPOLI, 24. — Il *Giorno* pubblica il seguente scritto dell'on. Nitti sulla morte di Benedetto XV:

«E' troppo presto per giudicare l'opera politica di Benedetto XV:

Una sola cosa si può dire, ed è che, salito al sommo della gerarchia cattolica durante la guerra, nessuno lavorò più di lui per la vera pace. Se le parole sue furono qualche volta male interpretate, se la passione partigiana volle per qualche tempo creare un equivoco perverso, la verità si è fatta strada.

Il Grande Pontefice aveva sentito che l'Europa non può vivere divisa in due parti ostili e che gli errori commessi dopo la guerra sono ancora più gravi di quelli che determinarono la guerra; noi vediamo solo ora la catastrofe economica che viene dalla perdita di ogni solidarietà e assistiamo con angoscia alla decadenza di tutta l'Europa continentale, per effetto di una pace che continua la guerra. Egli sentì, prima di noi, che spingere l'odio delle nazioni sino agli estremi limiti e fare la pace di violenza era la rovina della civiltà. Fu il primo a parlare di pace quando ancora niuno osava parlarne; è morto, dopo aver seguito sempre la stessa via con la stessa fede.

Come Capo di una religione universale non potè, nella sua politica, che seguire gli interessi della Chiesa cattolica, ma non dimenticò mai di essere italiano. I brevi anni del suo nobile Pontificato sono stati assai vantaggiosi all'Italia ed egli portò in ogni atto e in ogni opera uno spirito di cristiana bontà, insieme a un avvedimento politico e a una saggezza diplomatica veramente ammirabili.

Chiunque di noi, in ore difficili, potè da vicino seguire direttamente l'azione di Benedetto XV vide di quanto egli sovrastava le violenti e torbide passioni che hanno intenebrato l'epoca nostra e come egli, simile ai più grandi pontefici della storia, portò un raggio di luce in questa oscura notte della vita del mondo.

Se è dunque troppo presto per parlare di lui, poichè gli uomini della storia non si possono giudicare quando la loro azione è ancora in movimento, e quando dovunque è ancor traccia della loro opera, noi possiamo dire soltanto che la sua morte è una grande perdita per la civiltà. E se tutto il mondo cattolico ha ragione di tristezza, più grande è il dolore dell'Italia e di tutti coloro che credono alla ricostruzione della vita civile in una rinnovata solidarietà fra i popoli.

Per la morte del Pontefice

Il deputato repubblicano on. Conti ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni, per sapere quale significato, quale valore e portata politica abbia voluto attribuire alle disposizioni e agli ordini emanati per esteriori segni di lutto in occasione della morte del Pontefice ».

La tumulazione della salma

Nella riunione di questa mattina che si è svolta in Vaticano nella sala delle Congregazioni, i cardinali hanno deciso che la tumulazione della salma del Pontefice Benedetto XV avvenga nel pomeriggio di giovedì dopo le ore 13.

La salma, che non è stata imbalsamata secondo la volontà di Benedetto XV, è stata tuttavia sottoposta ad alcuni procedimenti per conservarla più a lungo inalterata.

Il defunto Pontefice rimarrà esposto in S. Pietro, nella cappella del Sacramento, anche nella giornata di domani.

Nella mattinata e nel pomeriggio di oggi il concorso del popolo sulla piazza per visitare la salma è stato assai numeroso.

Verso le 17 la grande folla che faceva ressa è riuscita ad un certo punto a rompere i cordoni, ma la truppa ha ricomposto subito la falla.

Come è composto il Sacro Collegio

Il Sacro Collegio è composto attualmente di 60 cardinali.

I cardinali italiani sono 31, quelli stranieri 29.

I cardinali dell'Ordine dei Vescovi sono:

Vannutelli Vincenzo, nato in Genazzano, decano (per gli anni di nomina), cardinale nel concistoro dell'89, arciprete della basilica di S. Maria Maggiore, prefetto della S. Congregazione cerimoniale, vescovo di Ostia e di Palestrina, di anni 89.

De Lai Gaetano, nato nella dioc. di Vicenza, sotto-decano del Sacro Collegio cardinale nel conc. 1907, vescovo di Sabina, segretario della S. Congregazione Concistoriale, di anni 69.

Vico Antonio, nato nella diocesi di Ancona, vescovo di Porto e S. Rufina, prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, cardinale nel conc. 1911, anni 75.

Granito Pignatelli di Belmonte Gennaro, nato a Napoli, vescovo di Albano, card. nel conc. 1911, anni 71.

Pompilj Basilio, nato a Spoleto, vescovo di Velletri, arciprete della basilica Lateranense, vicario generale di S. S., card. nel conc. 1911, anni 64.

Cagliero Giovanni, nato dioc. Torino, vescovo di Frascati, della Congregazione Salesiana del Ven. Giov. Bosco, card. nel conc. 1915, anni 84.

I cardinali dell'Ordine dei preti italiani sono:

Prisco Giuseppe, nato arcid. Napoli, arcivescovo di Napoli, card. nel conc. 96 anni 85.

Francica Nava di Bontifè, nato a Catania, arcivescovo di Catania, card. nel conc. 99, anni 75.

Richelmy Agostino, nato in Torino, arcivescovo di Torino, card. nel. conc. 99, anni 71.

Bacilieri Bartolomeo, nato dioc. Verona, vescovo di Verona, card. nel conc. 901, anni 80.

Cagiano di Azevedo Ottavio, nato a Frosinone cancelliere di S. R. Chiesa, card. nel conc. 905, anni 78.

Maffi Pietro, nato dioc. Pavia, arcivescovo di Pisa, card. nel conc. 907, anni 63.

Lualdi Alessandro, nato a Milano, arcivescovo di Palermo, card. nel conc. 907, anni 63.

Gasparri Pietro, nato dioc. di Norcia, camerlengo di S. R. Chiesa, arcicancelliere della Università Romana, segretario di Stato del Pontefice defunto, card. nel conc. 907, anni 69.

Mistrangelo Alfonso Maria, nato a Savona, arcivescovo di Firenze, card. nel conc. 915, anni 69.

Scapinelli di Leguigno Raffaele, nato a Modena, già nunzio a Vienna, card. nel conc. 915, anni 63.

La Fontaine Pietro, nato a Viterbo, patriarca di Venezia, card. nel conc. 916, anni 61.

Ranuzzi De Bianchi Vittorio Amedeo, nato a Bologna, card. nel conc. 916, anni 62.

Sbarretti Donato, nato arcid. Spoleto, prefetto della S. Congregazione del Concilio, card. nel conc. 916, anni 65.

Boggiani Pio Tommaso, nato dioc. Alessandria, arcivescovo di Genova, card. nel conc. 916, anni 59.

Ascalesi Alessio, nato arcid. Napoli, arcivescovo di Benevento, card. nel conc. 916, anni 49.

Silj Augusto, nato dioc. Norcia, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura, card. nel conc 919, anni 75.

Valfrè di Bonzo Teodoro, nato arcid. Torino, prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, card. nel con 1919, anni 69.

Ragonesi Francesco, nato dioc. Viterbo, già nunzio a Madrid, creato nell'ultimo concistoro, anni 71.

Ratti Achille, nato arcid. Milano, già nunzio a Varsavia, arcivescovo di Milano, creato nell'ultimo concistoro, anni 64.

Tacci Giovanni, nato arcid. Fermo, già [illegible] creato nell'ultimo concistoro, anni 58.

I cardinali dell'Ordine dei preti stranieri sono i seguenti:

I francesi:

Luçon Ludovico Enrico, arcivescovo di Reims, card. nel con. 917, anni 79.

Andrieu Pietro Paolino, arcivescovo di Bordeaux, card. nel conc. 907, anni 72.

Dubois Ludovico Ernesto, arcivescovo di Parigi, card. nel conc. 916, anni 65.

Maurin Luigi Giuseppe, arcivescovo di Lione, card. nel conc. 916, anni 82.

Il belga:

Mercier Desiderato, arcivescovo di Malines, card. nel conc. 907, anni 70.

Gli inglesi:

Logue Michele, arcivescovo di Armagh, card. nel conc. 93, anni 81.

Bourne Francesco, arcivescovo di Westminster, card. nel conc. 911, anni 60.

I tedeschi:

Bertram Adolfo, vescovo di Breslavia, card. nel conc. 916, anni 63.

Schulte Carlo Giuseppe, arcivescovo di Colonia, cardinale nell'ultimo concistoro, anni 50.

De Faulhaber Michele, arcivescovo di Monaco, creato card. nell'ultimo concistoro, anni 57.

Gli austriaci:

Piffl Gustavo Federico, arcivescovo di Vienna, card. nel conc. 914, anni 57.

Frühwirth Andrea dei Predicatori, card. nel conc. 915, anni 78.

L'ungherese *Czernoch Giovanni*, arcivescovo di Strigonia, card. nel conc. 914, anni 69.

Lo ceko-slovacco *De Skrbensky Leone* dell'arcid. di Olmütz, card. nel conc. 901, anni 58.

I polacchi:

Kakowsky Alessandro, arcivescovo di Varsavia, card. nel conc. 919, anni 56.

Dalbor Edmondo, arcivescovo di Guesna e Posnania, card. nel conc. 919, anni 52.

L'olandese *Van Rossum Guglielmo*, prefetto della S. Congregazione di Propaganda, card. nel conc. 911, anni 68.

Gli spagnuoli:

De Herrera Bernardo, vescovo di Camaco, creato cardinale nell'ultimo concistoro, anni 77.

Merry del Val, arciprete della basilica Vaticana, prefetto della S. Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, card. nel conc. 903, anni 56.

Soldevila y Romero Giovanni, arcivescovo di Saragozza, card. nel conc. 919, anni 79.

Benlloch Giovanni, arcivescovo di Burgos, card. nel conc. 921, anni 57.

Vidal y Barraquer Francesco d'Assisi, vescovo di Tarragona, creato cardinale nell'ultimo concistoro, anni 53.

Il portoghese *Mendes Bello Antonio*, patriarca di Lisbona, card. nel conc. 911, anni 79.

Gli americani:

O' Connel Guglielmo, arcivescovo di Boston, card. nel conc. 911, anni 62.

Dougherty Dionisio, arcivescovo di Filadelfia, creato cardinale nell'ultimo concistoro, anni 56.

Il canadese *Begin Ludovico Nazario*, arcivescovo di Quebec, card. nel conc. 914, anni 81.

Arcoverde De Albuquerque Gioacchino, arcivescovo di Rio Janeiro, card. nel conc. 907, anni 71.

I cardinali diaconi italiani sono:

Bisleti Gaetano, nato a Veroli, gran priore commendatario in Roma del Sacro Sovrano Ordine Militare Gerosolimitano, card. nel conc. 911, anni 65.

Lega Michele, nato dioc. Faenza, prefetto della S. Congregazione della Disciplina dei Sacramenti, card. nel conc. 914, anni 61.

Marini Niccolò, nato a Roma, segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, card. nel conc. 916, anni 78.

Giorgi Oreste, nato dioc. di Segni, penitenziere maggiore, card. nel conc. 916, anni 66.

Laurenti Camillo, nato a Monte Porzio Catone, creato cardinale nell'ultimo concistoro, anni 59.

La morte del Card. Almaraz

BARCELLONA, 23.

Ieri è morto il cardinale Almaraz, arcivescovo di Toledo. Nello stesso giorno cioè

in cui è spirato Benedetto XV. L'alto porporato avrebbe recato una voce assai autorevole nel prossimo Conclave.

La morte di un celebre direttore d'orchestra

LIPSIA, 24.

La scorsa notte è morto, in seguito a polmonite, il maestro Arturo Nikisc, celebre direttore d'orchestra.

La morte di Lord Brice

LONDRA, 24.

E' morto improvvisamente a 84 anni, lord Brice, uno degli uomini più rappresentativi della dottrina e della politica inglese. Professore, giornalista, storico, deputato al Parlamento, sottosegretario agli esteri, ministro nei gabinetti di Gladstone e di Campbell Bannerman, lord Brice raggiunse l'apogeo della sua carriera pubblica nei sette anni di ambasciata a Washington dal 1907 al 1913 durante i quali compì l'opera eccellente per restaurare l'amicizia americana verso la Gran Bretagna.

La situazione del lavoro in Italia

NEW YORK, 23.

Il *Christian Science Monitor* esaminando la situazione del lavoro in Italia, si compiace di essere stato uno dei pochissimi giornali americani che, durante il periodo dei dissidi fra il capitale e il lavoro in Italia, sostennero essere essi dovuti unicamente a divergenze di carattere economico e niente affatto ad un movimento bolscevico. I fatti provano che l'Italia produce oggi più e meglio di quello che producesse nel 1913. Come prova del risanato spirito operaio, il giornale cita il caso di qualche stabilimento italiano, i cui operai hanno accettato sei ore di lavoro al giorno e paghe ridotte.

Cicerin e la Conferenza di Genova

LONDRA, 24.

«Non andremo a Genova come vinti — ha detto Cicerin, sabato, al corrispondente del Daily Herald *da Mosca — ma come uguali per accordarci, se è possibile con gli altri Stati con mutuo vantaggio.» Cicerin ha aggiunto che i timori francesi che i bolscevichi si vogliano servire della conferenza di Genova come strumento di propaganda rivoluzionaria, sono insensati. I russi non mirano affatto alla propaganda, ma a fare qualche cosa di concreto. Il nostro scopo è quello di assicurare alla Russia l'aiuto di cui ha bisogno da parte dell'Europa e di offrire all'Europa l'aiuto che chiede alla Russia. Al tempo stesso noi vogliamo conservare ai lavoratori russi il controllo delle risorse industriali russe, e impedire qualunque forma di colonizzazione e di sfruttamento della Russia.*

«Certamente — ha continuato Cicerin — questi nostri rapporti con l'Occidente implicano un compromesso. Ma è compromesso cosciente. Il nostro, noi sappiamo quello che facciamo. Il periodo attuale deve essere un periodo di equilibrio e l'equilibrio richiede un compromesso. Pertanto noi invitiamo i capitali stranieri in Russia e loro offriamo occupazione e la remunerazione dovuta. Siamo abbastanza forti per fare ciò con sicurezza. Speriamo che la Conferenza di Genova condurrà a un grande accordo paragonabile alla pace di Westfalia che mise fine alle interminabili guerre di religione. Come la pace di Westfalia permise agli Stati cattolici e protestanti di convivere insieme, così la conferenza di Genova permetterà la convivenza degli Stati capitalisti e degli Stati socialisti. Se la Conferenza riesce, sarà un grande successo personale di Lloyd George, il quale ha molto lavorato per la pace».

La delegazione russa comprenderà anche Yneasson ministro degli esteri della Repubblica dell'Estremo Oriente. Lenin [illegible] e vi andrà se gli sarà possibile, ma non potrà decidersi che all'ultimo momento a seconda delle circostanze.

L'accordo franco-britannico

PARIGI, 24.

Lloyd George non ama le trattative per via diplomatica ma Poincarè, come si è visto, non si è lasciato smuovere dal suo proposito e già ha inviato all'ambasciatore francese a Londra le istruzioni necessarie per iniziare la discussione sull'accordo franco-britannico. Ora, secondo le informazioni del *Temps*, il governo inglese sarebbe disposto a prolungare a 30 anni la durata del patto di garanzia, ma rifiuterebbe in modo categorico la conclusione di una convenzione militare e l'estensione delle garanzie alla Polonia. Era corsa voce che Poincarè avesse promesso per iscritto a Lloyd George di recarsi personalmente a Genova, se gli fossero stati dati i necessari affidamenti, ma la voce è smentita ufficialmente.

Le varie questioni in contesa verranno discusse successivamente. Le istruzioni relative alla Conferenza di Genova saranno mandate all'ambasciatore a Londra con ulteriori note.

Gli amici di Lloyd George e gli antiministeriali fanno notare che non vi può essere nulla di scortese per l'Inghilterra in questo metodo.

Quanto all'affermazione del primo ministro inglese che la guerra sarebbe stata evitata nel 1914 se si fosse tenuta una conferenza internazionale nel luglio sulla questione balcanica, i giornali francesi ricordano che la conferenza fu proprio proposta da sir Edward Grey e fu accolta dalla Francia e dalla Russia, e se non ebbe luogo fu precisamente perchè si oppose la Germania e l'Austria che avevano già deciso di scatenare la guerra. Nel complesso si considerano le dichiarazioni di Lloyd George come uno sfogo di malumore passeggero.

Crisi ministeriale in Germania?

BERLINO, 24.

La possibilità di una crisi ministeriale, viene confermata da un discorso tenuto dal presidente del Reichstag, Löbe, agli operai della grande società elettrica A. E. G. Il presidente è d'opinione che Poincarè non potrà battere una strada diversa da quella di Briand, ma per il momento la situazione è aggravata dalla presenza di questo specie di conte Westarp francese (il capo dei conservatori nazionali). Tra breve, bisognerà presentare un piano per la moratoria e le garanzie. Ora, una maggioranza parlamentare per colpire i valori fondamentali, come i socialisti hanno proposto, non c'è. Come surrogato si raccomanda un prestito forzoso. Per sostenere Wirth i socialisti accetterebbero questa attenuazione del loro concetto, ma è il limite estremo a cui giungono. Se il centro e i democratici non vogliono cedere su ciò, la maggioranza governativa si sfascia e allora o si ricorre alle elezioni o bisogna calcolare su un gabinetto di destra presieduto da Stresemann e magari da Helfferich. L'una soluzione o l'altra rappresenterebbero un aggravamento della situazione. Tuttavia i socialisti non possono cedere oltre.

I comunisti, continua Löbe, propongono un puro governo operaio, eventualmente con la dittatura, ma non sarebbe davvero un miglioramento, anzi porterebbe ad una maggiore servitù e ad una aggravata miseria.

D'altra parte Poincarè non deve illudere troppo il suo popolo, se no potrebbe esservi un risveglio come per i governanti tedeschi nel novembre 1919.

I giornali di destra sperano che il centro abbia a resistere a questo mezzo ultimatum socialista.

La nota di Poincarè

PARIGI, 24.

Una nota di inspirazione ufficiosa francese reca:

La Conferenza fra i Ministri degli Esteri britannico, italiano e francese, tratterà la questione di Oriente. Il punto essenziale del dibattito è di sapere come le tre potenze proporranno la mediazione ai greci ed ai turchi.

Lo Statuto di Tangeri darà luogo a negoziati a Londra fra Lord Curzon ed i rappresentanti francesi e spagnuoli; sembra però fin d'ora acquisito che Tangeri non sarà posta sotto la sovranità di una delle tre Potenze.

Saranno certamente iniziate ulteriormente conversazioni circa la Conferenza di Genova poichè il Governo francese desidera mettersi di accordo con gli alleati sul contenuto e sulle garanzie che conviene dare ai principi contenuti nella decisione di Cannes per l'applicazione dei principi stessi.

La Conferenza di Genova dovrà esaminare nella prima seduta l'applicazione dei principi.

I Soviety non hanno ancora risposto all'invito ufficiale di recarsi a Genova e non hanno ancora aderito esplicitamente ai principi contenuti nella decisione di Cannes.

La questione d'Oriente

LONDRA, 24.

Lloyd George non ha ancora ricevuto la nota di Poincarè relativa alle conferenze di Cannes e di Genova, ma si attende questa nota per domani. E' molto inverosimile che un colloquio possa aver luogo fra Lloyd George e Poincarè prima della Conferenza di Genova. Per potersi recare a Genova, Lloyd George è costretto ad assentarsi durante una buona parte della sessione parlamentare che sta per aprirsi ed egli non desidera prolungare la sua assenza. Tuttavia può darsi che vi sia un colloquio fra Poincarè e Lord Curzon.

Il ministro degli esteri sta preparando la pubblicazione di un *Libro Giallo* su gli affari balcanici degli anni 1912, 1913 e 1914, fino alla dichiarazione della guerra mondiale.

Gli avversari di Lloyd George

LONDRA, 24.

Stasera al *Westminster Hall* ha avuto luogo la Conferenza del partito liberale indipendente, (partito Asquith e Lord Grey) che era stata organizzata in risposta alla Conferenza del partito liberale coalizionista.

Lord Gladstone, capo del partito liberale indipendente, ha dichiarato: Noi entriamo in lotta contro Lloyd George. Noi giudichiamo che è necessario porre fine ai Governi di coalizione e di tornare all'antico sistema dei partiti politici che era in vigore prima della guerra.

Questa dichiarazione di Lord Gladstone è stata la nota dominante di tutti i discorsi della riunione.

Asquith ha dichiarato: Quello che occorre al paese è un buon governo e non un governo di sorprese e di zig-zag. Ciò che il paese chiede è di essere liberato dai governi di coalizione. E' questo il suo primo bisogno.

Lord Grey ha parlato in seguito dell'atteggiamento dell'Inghilterra riguardo al bolscevismo. Egli ha detto: Si tratta ora di prestare dieci o venti milioni di sterline ad un popolo quando se ne è speso antecedentemente un centinaio di milioni per fare tentativi di distruggerlo. Vi è una accusa più grave ancora, continua Grey. Voglio parlare delle relazioni dell'Inghilterra con la Francia. Il Primo Ministro attuale sembra credere che la procedura che consiste nel trattare la politica estera per mezzo di conferenze sia un procedimento di sua invenzione. Il Consiglio Supremo ha distrutto la fiducia che esisteva da molti anni fra l'Inghilterra e la Francia. Recentemente ancora il Consiglio Supremo ha cagionato la caduta del Primo Ministro di Francia e il suo successore non sembra molto desideroso di aver troppo a che fare col Consiglio stesso. Il ristabilimento delle nostre buone relazioni con la Francia è oggi elemento essenziale della politica estera. Finchè la fiducia che regnava una volta fra noi non sarà ristabilita fra i due Governi, nessuna Conferenza, nessun tentativo di ricostruire l'Europa riuscirà. Se la fiducia si ristabilirà, ciò sarà il punto di partenza per la sicurezza, per la pace e per la ricostruzione dell'Europa, ma non si ristabilirà con la mediazione del Consiglio Supremo.

Non sarà, io credo, che mercè un procedimento più calmo, più ponderato che noi avremo le buone relazioni che non avrebbero mai dovute essere rotte. (Applausi).

Le elezioni a Bolzano

BOLZANO, 23. — Stasera sono stati resi pubblici a mezzo delle edizioni straordinarie dei giornali atesini i risultati tanto aspettati delle elezioni a Bolzano dove nonostante l'attivissima propaganda del *Deutscher Verband* gli italiani di tutti i partiti con i socialdemocratici tedeschi hanno potuto ottenere un terzo abbondante dei voti. L'esito numerico è il seguente: *Deutscher Verband* voti 1994; socialisti tedeschi 627; italiani 429. Risultano però eletti 27 verbandisti e 6 socialisti.

Tanto gli italiani che i tedeschi accorsero in massa alle urne. I votanti raggiunsero oltre l'80 per cento.

A *Merano* sono stati eletti 43 verbandisti, 56 socialisti.

A Brunico, a Egna, a Salorno, Magre Aldaiu, Vocles e in tutti gli altri Comuni atesini hanno vinto i Tedeschi.

Nel Comune di Vadena la maggioranza italiana. A Branzollo gli italiani hanno riportata una forte minoranza anche a Laives e a Silandro si afferma la minoranza italiana e socialdemocratica. Le elezioni si sono svolte ovunque con perfetta calma. Solo a Bolzano sono avvenuti lievi incidenti tra fascisti e verbandisti.

I risultati delle elezioni a Zara

ZARA, 23. — Nelle elezioni comunali sono risultati eletti 23 candidati del vecchio partito nazionale e 7 nazional-fascisti.

Le Nuove Provincie e le autonomie locali

TRIESTE, 23. — L'ordine del giorno votato, non senza qualche riserva di autorevoli delegati, nel recente convegno regionale fascista contro le autonomie e contro l'on. Salata e l'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie suscita vive opposizioni nei più larghi strati della popolazione della Venezia Giulia.

A Gorizia la Sezione provinciale del Partito Popolare Italiano ha già deliberato un lungo ordine del giorno per constatare che la manifestazione fascista non ha avuto nella provincia alcuna rispondenza di consenso e per esprimere la fiducia che nessun Governo d'Italia potrà avere in mente di privare le Nuove Provincie delle loro autonomie, il cui mantenimento fu garantito da solenni atti sovrani. L'ordine del giorno dopo ampia motivazione così conclude:

«Poichè per armonizzare le autonomie locali delle Terre Redente un ufficio speciale, e cioè l'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie, e constatando che le stesse voci elevatesi a chiedere la soppressione delle autonomie locali hanno richiesto del pari la soppressione di tale ufficio, la sezione del Partito Popolare Italiano della Provincia di Gorizia e Gradisca reclama con tutte le sue forze che tale soppressione non avvenga, poichè da una simile circostanza l'esercizio delle autonomie delle Terre Redente sarebbe irreparabilmente compromesso.

«Anzi la sezione del Partito Popolare Italiano della Provincia di Gorizia e Gradisca, riconoscendo nelle funzioni che all'Ufficio Centrale per le nuove Provincie sono affidate un'importanza vitale per le amministrazioni autonome delle Terre Redente, chiede che lo Ufficio stesso, lungi dall'essere abolito, venga rinvigorito nel suo funzionamento, con responsabilità politica del suo capo di fronte al Parlamento Nazionale, e con voto e seggio nel Consiglio dei Ministri.

«La Sezione del Partito Popolare Italiano della Provincia di Gorizia e Gradisca, approvando all'unanimità la presente risoluzione s'impegna a non recedere in nessun caso dall'azione più energica per la difesa delle autonomie conquistate già sotto il dominio dispotico dello straniero ed è sicura di poter contare in ogni evenienza sull'appoggio incondizionato di tutta la popolazione, di ogni ceto e d'ogni stirpe ».

Comunisti che passano al Partito Popolare

VARALLO SESIA, 24. — Un gruppo di quattordici comunisti di questa sezione si sono inscritti al partito popolare, il quale li ha senz'altro accolti.

Però, di fronte a ciò, il campo dei popolari è stato messo a rumore e molti soci hanno deciso di dimettersi dalla sezione.

Quindi si prevede che si avrà una crisi non facile da scongiurare.

' le strade del mondo

(Dai miei taccuini di viaggio)

destino mi portò nei mari lon-
emigrano i cigni; mi condusse
re che aspettano il sole come
morato ed hanno il fascino
o delle cose sperdute nei cr

dall'Oriente ed ero saturo del-
orgie di sole di cui gode e
frica immensa quando dovetti
quasi subito, per l'Estremo
Europa.
il treno con la rassegnata in-
del randagio il quale, si come
nna l'aspetta in nessuna par-
ide, così non cerca se non den-
il proprio riposo quando un ri-
concesso agli uomini che rifug-
a triste abitudine ed aman me-
are un po' del loro sogno per
à lontane della terra, anzichè
tati nel buio giro dei giorni
ttender la morte come il coro-
li una oscurità senza baleni.
ppena alla mia piccola città di
per abbracciare mio padre; mi
a mia vecchia casa il tempo
a dare un'occhiata al giardi-
mia fanciullezza e, alla sera,
o in treno, lanciato da una
cessità della mia professione,
treme nord dell'Europa.
la traversata del mar Baltico
in sogno. Il mare delle nebbie
lutò se non coi lunghi lamenti
di avviso che chiamavano i
gatori agli invisibili porti. Hi-
leborg, la prima cittadina ma-
limia che mi accolse al mio
in Isvezia. Poi vaste pianure
mulini a vento; case rosse e
un solo piano; finestre adorne
erande, e giardini e stormi di
a Scania. Ne ho tuttavia un
o di riposata dolcezza.
jö, un paesetto di non più di
case, c'era un albergucolo tut-
ridente; l'*Hotel Svea*; e molti
dall'aria grave che vestivano
soprabito come tanti sacerdoti
ti. Le bimbe passavano salu-
un piccolo inchino. E c'era
ata, un fotografo, un negozio
in gianniaio; poi tutto un respi-
nte di garofani e garofani ros-
r le finestre e i davanzali.
nna, il mite paesaggio si in-
fra macchie d'alberi sparse; e
bianche si levavan dal fondo
lle praterie smeraldine per at-
e il cielo, per oziare un poco
come se ascoltassero l'infinito
lle allodole.
lor di perla; macchie di faggi
lle; case rosse e turchine; pra-
lini a vento, fiumi luminosi e
ecco la Scania.
do le piccole e semplici chi
che, che si levavano per le
, vicino ai mulini a vento. In
lese, gli uomini si inginocchia-
no lato, le donne dall'altro. In
appeso un gran cartello con
numeri dei salmi che si dove-
tare.
dini, rosei e rubicondi, erano
non si adornavano se non di
opettoni. Le contadine portava-
pello come le galline la cresta,
rado si coprivano il capo con
fazzoletto nero. Tutti quanti
in coro con calma serietà; e
gli interminabili crepuscoli,
piccoli fiumi e ruscelli fra
fiori e di zanzare.
Istad, la città del Baltico.
a e raccolta finestra aveva il
lo periscopio perchè la donna
potesse vedere chi passava
lina strada. Una città conven-
tie case vecchie vecchie, con
minuscole che vi stringeva-
; un convento di cappuccini di
tile gotico; tutto in cotto e ros-
come per antiche ferite. Poi il
o col suo tenuissimo colore fra
iaro e l'azzurro; una grande
to al mare; i villini azzurri; la
ca della spiaggia. Neppure
l'orizzonte. Senza corse e sen-
o, uno sciame di bimbi giuo-
a spiaggia. Bei bambini bion-
non si udivano se non rare
allo era riposata tranquillità,
ranle tristezza. C'eran molte
lle azzurre vicino al mare...
sembianze di estate, di una
tate del nord che non può vi-
da.
vo; e tutto questo mondo pas-
me per vivere nell'attimo di
meravigliata.

* * *

n treno c'era una cert'aria di
à per cui pareva che i viag-
ri si fossero mossi da casa lo-
more salivano, si toglievano il
estraevano da certe loro inter-
borse tutte le cianfrusaglie ne-
l lavoro poi, senza occuparsi
nza guardare i compagni, con-
la vita di casa, come se non
loro o non si fossero spostate
limetro dal domestico focolare.
rrevano i paeselli policromi e
n le loro immancabili antenne
i sventolavan bandiere svedesi.
i laghi e le selve, passare a
ntervalli: ecco le rosse case
in legno; e certe donne buf-
discese di Befania, stavan là
con la loro banderuola a sor-
passaggio del treno...
pensavo davvero che la Svezia
olo cuore e una capanna.
treno era infiorato. Le signo-
vano in grandi fasci di rose.
bell'uomo col suo cane barbo-
e bell'uomo avevano un'aria
a, piena di correttezza. Poi,
«walkyrie» forti e rubiconde;
e dal berretto bianco; balfe
a rossa; impiegate dai piedi

edi delle freschissime svedesi
solidi, compatti, militari; detto
la ampiezza di un trono.

* * *

reva attraverso alla Smoland;
a Smoland, come la chiama-
Una regione di selve e di la-
ona, monotona, monotona.
a a quando qualche stagno
dea, le rose del dio Necken; e
olo lago fra gli abeti, ave ra-
de si bagnavano tranquilla-
ecco che due di loro si tuffa-
il collo, per vestirsi d'acqua;
a, più ingenua o furba, non
la riva si infilò le scarpe, aprì
i si allontanò correndo fra le

fuggenti in una quadro di
ssime, di abeti, di acque, di
che su cieli color della perla.
llage al lago Wattern; e sem-
re, fino alle terre polari.

Dove sarai tu ora, piccola Nanna, co' tuoi capelli d'oro filato? E Amanda e Selma, le tue sorelle?

Una sera, a Wollsjö, la luce del sole non voleva abbandonare l'occaso, ma le allodole non cantavano più, ma le ali dei grandi mulini a vento si eran fermate com croci incontro a cielo. Mormorava l'acqua del piccolo torrente e passavan le nuvole bianche, le eterne nuvole del vostro cielo. Chi poteva dormire con tanta dolcezza di luce? Ma le quaranta case del vostro paese sperduto si erano appisolate fra l'Hôtel Svea e la chiesetta candida; si erano appisolate, dormivano appena dietro la fiamma dei rossi gerani in fiore. E per i prati sterminati incominciavan le danze degli Elfi.

C'era appena un alito d'aria e le nebbie color d'argento si muovevan per i prati, dissolvendosi, ricomponendosi. Allora Nanna si levò dalla soglia della sua casa turchina e disse:

— Andiamo a vedere gli Elfi.

E i genietti del crepuscolo passavano fra le bianche betulle danzando; e si tenevan per mano in circoli sempre più vasti: sempre dissolti e ricomposti.

— Li vedi? Li vedi?

Leggere forme argentali passavan nell'alito dell'aria; sorvolavano via da un vecchio mulino a una macchia di betulle; si fermavano nel cuore dei prati immensi, sotto l'immutabile luce crepuscolare.

Poi Nanna cantò la canzone di Necken, del nordico cantore del mare che piange la sua vita mortale.

Necken suona sull'onda azzurra;
è dolce l'ascoltare,
Gli Elfi del mare gli danzano attorno
e brillano le stelle...

Che ne sarà ora di Nanna per la dolce Scania dai mulini a vento? Forse Errik Mollin il gran vecchio l'avrà portata via perchè a Vollsjö la vita era dura, e Stoccolma, la bell'a peccatrice, prometteva tanti mai beni alla lontana.

Ma io passai come la nube sui tuoi prati infiniti, Nanna; e non ho, nell'anima, se non il biondo dei tuoi capelli.

* * *

Fra la tomba di Santa Birghitta e il castello di Gösta Vasa, la villa di un poeta: la vostra villa Heindelstam; la vostra ricca casa ospitale in mezzo a un giardino; incontro a un lago vasto come il mare.

Accoglieste il fuggevole ospite col buon sorriso di chi apre il cuore e la sua dimora al sopraggiunto. Dopo tanti anni ancora vi ricordo, ritto sulla soglia, rivolgermi l'augurio cordiale.

Era il tempo in cui Ellen Key aveva bandito la sua crociata. Si vociferava ch'ella avesse vissuto lungo tempo fra i silenzi delle montagne deserte tutta presa dalla grandezza della sua progettata riforma. Poi, quando il seme fu presto, eccola fra le città e i villaggi a gettarlo ai solchi perchè vi germinasse.

Secondo Ellen Key, se ben ricordo, solo la maternità era sacra e una donna aveva scritto di avere un figlio da chi più le fosse piaciuto. La paternità non doveva essere che un episodio transitorio.

Una qualsiasi donna poteva presentarsi all'uomo prescelto e domandargli un simulacro d'amore e solo in vista della maternità. Se l'uomo si prestava, non aveva poi più nulla a chiedere o a dare. Niente matrimonio, niente vincoli eterni. La fanciulla o la donna scompariva come l'ombra del crepuscolo; e di lei non era più parola nella vita di colui che se l'era presa fuggevolmente in un'ora distratta.

Una novissima dottrina scardinatrice. Allora tutto il mondo scandinavo e tedesco ne era scosso e turbato. Nè la cosa si fermò alle polemiche per le riviste e i giornali; nè alle conferenze e alle discussioni appassionate: tanto a Stoccolma quanto a Berlino Ellen Key trovò chi le dette ragione e chi volle mettere in pratica gli insegnamenti di lei. Furono signorine della buona società e *midinettes*; piccole coartrici di amore e fanciulle nobilissime. Ciascuna volle avere il proprio figliuolo da un uomo supposto ideale; e voi, Heindelstam, subiste il gaudioso fenomeno di numerose giovinette le quali vennero a chiedervi l'onore di avere un figlio a voi, come vi avrebbero chiesto una firma e un verso sul loro album. E di queste si sorrise alla mensa vostra; e la vostra bella e biondissima compagna ne rise con voi senza adombrarsi.

La cosa poteva essere piuttosto dura e imbarazzante per un povero letterato, seminatore di sogni.

Perchè varie sono le semine e a non tutte si può attendere con egual pienezza.

E a che si ridurrebbe il compito di uno scrittore che dovesse creare in ugual misura immagini e idee, e figli e figlie?...

Comunque sia, sta di fatto che la buona società di Stoccolma fu corsa da un'onda di scandalo; e che le porte del vostro salotto si aprirono forse più di una volta per lasciar scivolare un passo furtivo... forse una giovine ammirazione che veniva a chiedervi, arrossendo, la maternità.

Nè poteva toccare cosa diversa all'autore de *L'Albero dei Folkunga* e di *Santa Birghitta*.

E voi foste il *sorriso-delle-donne*, voi, scrittore invidiatissimo.

* * *

Poi il mio destino mi portò sempre più lontano, sempre più lontano dove emigrano i cigni; mi disperse per le terre che attendono il sole come tristi [illegible].

Antonio Beltramelli.

TEATRI ED ARTE

All'Augusteo

In seguito alla morte di S. S. Benedetto XV il concerto di domenica 22 fu sospeso; i biglietti acquistati saranno validi per il concerto del 29 corr. oppure potranno essere cambiati al botteghino dell'Augusteo con biglietti per il concerto di mercoledì 25 alle ore 17.30.

Diamo intanto l'interessante programma del concerto di mercoledì, che sarà sotto la direzione del maestro Alfredo Morelli.

I. Brétry - Ballet - Suite - Tambourin — Menuetto — Gigue.

II. Nardini — Concerto in mi min. per violino e orchestra d'archi — Allegro moderato — Andante cantabile — Allegretto giocoso.

III. Liadow - Il lago incantato - Leggenda.

IV. Beethoven - Concerto in re magg. per violino e orchestra — Allegro, ma non troppo — Larghetto — Rondò.

Il concerto Kocian al Quirino

L'annunziato concerto del grande violinista boemo, di fama mondiale Jaroslav Kocian, al *Quirino* è definitivamente fissato per giovedì 26 corr. alle ore 17. Ogni parola di lode per questo insuperato virtuoso che ha suscitato in Europa e in America indicibili entusiasmi sarebbe superflua. Certo l'avvenimento artistico è di una grande importanza e che il nostro pubblico intellettuale non si lascerà sfuggire l'occasione di giudicare e di ammirare il Kocian nel suo unico concerto di giovedì e in un programma di straordinario interesse.

All'Accademia Filarmonica romana

Remy Principe, violinista di grande e meritata fama, non ha bisogno di cerimoniose presentazioni. Il pubblico romano ha già avuto modo di conoscere intimamente questo illustre artista, che congiunge ad un magistero tecnico di ordine elevatissimo una sensibilità raffinata. Signorile, garbato, intensamente espressivo e talora assai brillante, il Principe sa conquistare senza fatica il più severo uditorio; egli è sempre vittorioso e il serto onorifico gli viene offerto dal pubblico con sorrisi di gratitudine. Anche ieri, presentandosi all'Accademia Filarmonica, il valoroso violinista ha raccolto una gran messe d'allori. Un nuovo successo, così, si è aggiunto a quelli precedentemente da lui conquistati in Roma.

L'audizione presentava una singolarità interessante: il violinista era accompagnato dall'arpista Giulia Simoncelli-Principe. Non capita frequentemente di assistere al connubio del violino e dell'arpa: la cosa va rilevata, tanto più che siffatto imeneo, ieri, si è mostrato felicissimo. Specialmente nella musica antica, la sonorità dell'arpa — alquanto prossima a quella dei vecchi clavicembali — si congiunge assai bene con quella del violino, e la fusione dei due strumenti dà luogo ad impasti pieni di gusto e di carattere. Aggiungiamo che la signora Simoncelli-Principe è un'esecutrice di prima forza e il lettore subito comprenderà come ieri il pubblico convenuto nella sala dell'Accademia Filarmonica abbia trascorso momenti deliziosi.

L'inizio del concerti è stato funestato dalle campane della chiesa di S. Rocco (o di S. Carlo), suonate doglìosamente per la dipartita del Pontefice Benedetto XV. Però, calmatasi alfine la lugubre agitazione dei sacri bronzi, l'audizione ha potuto compiersi in modo perfetto. Non possiamo illustrare il programma, bello e dilettosamente vario: notiamo soltanto come in esso figurassero una splendida *sonata in mi maggiore* del Pugnani, un *Preludio e Fuga* di G. S. Bach, oltre a composizioni del Frescobaldi, del Sacchini, ecc. I musicisti moderni erano rappresentati dal Kreisler (*Capriccio*), dal Gasco (*La vergine alla culla*) e dal Sinigaglia (*Rapsodia Piemontese*). Sia nelle antiche che nelle nuove musiche, la nobiltà stilistica e la forma interpretativa del Principe sono apparse degne di incondizionata ammirazione. Applausi decisamente entusiastici hanno coronato la *canzone e danza russa* composta dallo stesso Remy Principe su motivi popolari russi, pezzo elegante e di prestigioso effetto tecnico. La signora Simoncelli-Principe nelle *Variations sur un vieux noël* del Rousseau e nella *Pattuglia Spagnuola* del Tedeschi ha lumeggiato in pieno le molteplici risorse dell'arte sua, rivelando altresì un'anima squisitamente poetica.

Lunedì prossimo, concerto del pianista Renzo Lorenzoni e del violoncellista Gilberto Crepax.

La serata del m. Maggioni all'Eliseo

Con un teatro gremito in ogni ordine di posti ha avuto luogo iersera all'*Eliseo* la serata in onore del valoroso direttore d'orchestra cav. Dino Maggioni. Il pubblico lo ha ammirato nell'interpretazione della bella e difficile musica della *Mazurk bleu* e in quella dei primi due tempi della prima sinfonia di Beethoven, che il Maggioni ha diretto in un modo veramente superbo suscitando calorose ovazioni. Al Maggioni furono offerti ricchi doni. Stasera replica di *Madama di Tebe* protagonista Carla Cenami.

La "piccola cioccolataia" al Quirino

Domani sera la Compagnia « Città di Milano » presenterà per la prima volta al giudizio del nostro pubblico la nuova operetta del maestro Schinelli « *La piccola cioccolataia* », tratta dalla notissima commedia francese. Del nuovo lavoro, consacrato dal successo di Milano, Torino, Genova, Trieste, sarà protagonista Mimì Ajlmer. Le altre parti principali sono rispettivamente affidate a Lia Dorini, al tenore Ferri, al comico Fabbrini, a Ofelia Majerone e al Marrone. Dirigerà il maestro Costantino Lombardo.

Stasera, per aderire alle numerose richieste, ultima replica della *Signorina Puck*.

ALL'ADRIANO — Continuano gli spettacoli al grande Circo Krone. Ultimo giorno del grandioso programma con i leoni berberi, gli orsi polari e i celebri volanti Les Artones. Imminenti e sensazionali debutti.

ALL'ARGENTINA — Chiantoni dà della grande tragedia di Shakespeare *Re Lear* una magnifica interpretazione tanto che in seguito alle insistenti richieste ne darà stasera la quarta replica.

AL MANZONI — Stasera alle ore 21 replica dell'applauditissima commedia *Vivendo, volando, che male ti fo!*

AL NAZIONALE — Stasera il grande attore siciliano Musco si produrrà nella deliziosa commedia in tre atti di Martoglio: *L'aria del continente*.

AL MORGANA — Questa sera altra replica de *L'aria di Roma*. Giovedì serata d'onore del direttore Raguso, il tanto applaudito « Ficcanaso ».

AL TEATRO DEI PICCOLI — Davanti a un pubblico sempre più affollato e plaudente, continuano col più vivo successo le repliche della fiaba-zarzuela dei fratelli Quintero *C'era una volta il re Farfan*, musicata da quello squisito compositore spagnolo che è A. Vives. Oggi, martedì, alle ore 17 quarta replica e domani mercoledì due rappresentazioni.

AL VALLE — Dina Galli e il suo compagno Amerigo Guasti continuano a deliziare il pubblico con le loro migliori interpretazioni. Stasera alle ore 21 si rappresenterà *Teodoro e socio*. Due brillantissime commedie si annunziano per domani sera e giovedì: *Non tradisco mio marito* e *Occupati d'Amelia*.

SPETTACOLI del 24 Gennaio 1922

"La Sede vacante — Il Conclave"

La migliore esposizione degli atti che la Santa Sede svolge nel periodo della Sede vacante e per la elezione del nuovo Papa è contenuta in un volumetto edito da Desclée e C.i editori pontifici. Esso comprende tutte le cerimonie che si svolgono alla morte del Papa — funerali, novendiali —, il modo col quale il Conclave viene aperto e condotto, le modalità degli scrutinii, della elezione, della incoronazione e della consacrazione del nuovo eletto.

Austria e Germania nelle dichiarazioni di Zita

PARIGI 24.

Un redattore del *Matin* che ha viaggiato dalla Svizzera a Bordeaux con Zita, ha avuto una lunga conversazione con l'ex Imperatrice, la quale ha rievocato la guerra e tutte le peripezie incontrate per riconquistare il trono perduto.

Zita è venuta poi a più minuti particolari, narrando della ostilità incontrata in Austria appena arrivata alla Corte d'Absburgo e allo scoppiare del conflitto europeo. Essa si è espressa in questi termini:

« Che cosa viene a fare questa Principessa alla nostra corte? » dicevano da per tutto.

« Mi rammento di una straordinaria colazione nella quale l'ammiraglio tedesco Holtzendorf che era nostro ospite esaltò i vantaggi della guerra sottomarina e i benefici della guerra in generale. « Voi siete sicuramente, le disse lo ammiraglio, una di quelle pacifiste nefaste che ci paralizzano. Io vi dico che il 2 luglio 1917 l'Inghilterra verrà a chiederci la pace in ginocchio ».

L'imperatore Carlo era assolutamente ostile alla guerra sottomarina, alla quale si è opposto con tutte le sue forze.

Io dissi allora all'ammiraglio Holtzendorf: « La vostra guerra è una cosa abominevole. Non vedete intorno a voi tutte queste popolazioni che muoiono di fame? » L'ammiraglio mi rispose dicendo che era cosa eccellente privarle di nutrimento. « Anch'io, aggiunse, quando ho dei grandi piani da studiare non mangio. L'astinenza è sana per tutti ».

« Voi osate, gli risposi, fare simili scherzi quando voi avete dinanzi a voi un « menu » delicato? Non avete vergogna? »

A queste parole egli divenne così acceso in volto che temetti uno scoppio da parte sua. Ma pochi mesi dopo e precisamente il 21 luglio 1917 Hindenburg e Ludendorf erano a colazione con noi. Non potetti trattenermi dal chiedere loro: « Ebbene, l'Inghilterra è in ginocchio? » Hindenburg era un uomo cortese e rispose con filosofia: « La guerra è cosa nella quale spesso ci inganniamo ». Ma Ludendorf, più furioso, si inquietò, ed io cambiai subito di conversazione.

I Tedeschi erano arrabbiati contro di noi perchè per quattro volte Carlo scrisse a Guglielmo per la cattedrale di Reims. La prima volta egli rispose che la cattedrale era appena danneggiata. Indi che i Francesi vi avevano nascosto delle batterie. Ma che egli aveva dato gli ordini precisi. Egli era molto imbarazzato. Guglielmo desiderava la pace, ma il suo « entourage » non gli permetteva di avere una opinione.

Nel 1917 avevamo avvertito la Germania che noi volevamo fare la pace. Ci dissero che noi saremmo stati liberi della scelta dei mezzi e che non ne informeremmo i nostri alleati che una volta ottenuto un risultato. Mio fratello Sisto fece i passi che sapete. Dopo di che Guglielmo disse a mio marito: « Come avete potuto agire in tal guisa? ». L'Imperatore rispose: « Da parte nostra tutto è stato lealmente fatto, poichè vi avevamo preavvisato delle nostre intenzioni. Ma voi non avete fatto nello stesso momento delle manovre per il tramite del barone Lancken e di altre persone? ». Guglielmo non trovò che rispondere.

Più tardi, dopo la pubblicazione delle lettere di mio fratello egli voleva imporre all'Austria un trattato che l'Imperatore considerava come un vero disastro economico.

Il progetto si presentava sotto un aspetto seducente e i nostri ministri inclinavano a firmarlo. Per fortuna il Kaiser fece una *gaffe* provvidenziale. « Insomma, egli disse, voi non sarete da compiangere. Guardate la Baviera. Essa è più che felice ».

Al che Carlo si affrettò a dichiarare: « Sono lieto di apprendere dalla vostra bocca che noi siamo assimilati alla Baviera ». E i negoziati andarono a monte.

Nell'estate del 1918 venni con l'Imperatore al famoso convegno di Homburg. Mi rammento che nel salone dopo il pranzo guardavo quella riunione nella quale si trovavano due Imperatori, due Imperatrici, gli Stati Maggiori al completo e parecchi Ministri e pensavo che se per avventura una bomba fosse caduta in mezzo a noi essa avrebbe compiuto un lavoro sensazionale... ».

Zita a Madrid

BORDEAUX, 24.

Nel pomeriggio l'Imperatrice Zita ha fatto una lunga passeggiata in città ed ha visitato la cattedrale di Sant'Andrea dove si è fermata a lungo ed ha pregato per il Papa. E' partita stasera alle 18 per Madrid, dove sarà ricevuta ufficialmente dall'ambasciatore di campo del Re.

La DONNA e NOI

Tre borsette. Semplicemente. Tre borsette abbandonate per un momento alla mia curiosità sottolineata dalle risatine, i piccoli gaudi e l'indifferenza delle proprietarie, tre figliuole carine, disinvolte, venute da me nel mio « nido di vespe » (il salotto dove ricevo le piccole amiche dalla lingua pestifera) a chiedere consigli. La prima voleva un modello per il taglio di un suo nuovo abito da sera, la seconda un buon libro per passare il tempo, la più piccina un consiglio d'amore.

Come un buon medico le ho sommariamente abbracciate in uno sguardo solo, di tolleranza, di simpatia, di bontà, ho interrogato le loro pupille, il loro volto, la mano, la calzatura, poi decisamente ad una ad una ho chiesto loro il polso per rendermi esattamente conto della loro febbre e di conseguenza, del loro stato d'animo. Il polso dell'anima di una fanciulla è quasi sempre nel contenuto della sua borsetta. L'inseparabile! più di un *flirt*, più di un cane, più di un'amica, perchè è facile abbandonare il proprio *flirt*, dimenticare a casa il cane, bisticciarsi con l'amica, ma è quasi impossibile che una fanciulla lasci la sua borsetta, la quale, più volubile di un *flirt*, più arrendevole di un'amica, cambierà forma, foggia e colore, ma ugualmente conserva, in frammenti di materialità (le cose), l'anima della piccola donna che la stringe nel suo pugno sottile, che la serra al seno con infinita tenerezza.

Dammi la tua borsetta e ti dirò chi sei.

Le tre che tenevo sulle ginocchia erano quasi simili tra loro, in pelle di daino e di antilope, fermate da un bioletto di avorio, da una perla d'ambra, da un bottone in oro. Ma quale differenza nell'interno!

La borsetta della raffinata, l'amica elegante, frivola, preoccupata essenzialmente del taglio del suo nuovo abito, era quasi spoglia. Un fazzolettino finemente cifrato, finemente profumato, un minuscolo portamonete di cristallo nella della borsa, una scatola di smalto e oro per la cipria. Null'altro. E nulla all'infuori del taglio del suo vestito era nelle sue preoccupazioni. Di che colore, di che forma, piacerà, piacerò? Null'altro.

L'altra borsetta? Un caos, una fodera un po' sciupata, un portamonete carico di soldi, una chiave e un pettinino, un fazzoletto di seta, il flaconcino del profumo, un'agenda per appunti, la tessera del tram, un biglietto di visita qualche, la coroncina del Rosario. La signorina infatti ha l'anima e la mente piena di cose, la giornata movimentata, l'intelligenza pronta, vivace, vigile e attiva. La signorina ha forse le scarpe un po' polverose, ma sa parlarvi di tutte, non ha tempo di scegliere un modello, deve correre alla biblioteca, alla Chiesa, a un Patronato, alla lezione di musica! E il vestito conta così poco!

La terza vuole un consiglio d'amore. La fodera della sua borsetta è multicolore, profumata asprramente, all'uso francese, ha un portafoglio maschile nell'interno. Lo apro. VI sono delle fotografie: la mamma, un ufficiale, un borghese e una piccola istantanea personale, riuscitissima, quella che servirà a dire all'amico che l'incontra per la strada, con indifferenza: « Quest'estate? sì, quest'estate in campagna abbiamo fatto qualche fotografia. Se non erro devo averne una qui... rimasta per caso... non è troppo ben riuscita... »

E siccome invece in quella istantanea la posa è indovinata, si riesce all'intento.

Poi, frugando, trovo un cagnolino di vetro, una ghiandina di acciaio, gli amuleti e un medaglioncino d'oro contenente un quadrifoglio. Un piccolo quadrifoglio; e infatti, che cosa c'è di più profondo per quella testolina innamorata?

Borsette! Se ne fanno oggi d'ogni specie, d'ogni prezzo, d'ogni colore, d'ogni foggia, ma poichè essa rappresenta un poco la donna, il suo prezzo è lì, tutto nell'involucro esteriore; ma il suo valore?... in ciò ch'essa contiene.

*

Un nonnulla basta talvolta a mutare il corso della vita, a trasformare un'amicizia, a peggiorare un'opinione.

Io non sapevo chi fosse la signora, nè conoscevo la sua casa. Una causa buona m'aveva condotta a lei. Una sottoscrizione per bimbi malati. Quando entrai, il salottino era in penombra, nè riuscii subito a orizzontarmi; poi, a poco a poco, l'oscurità mi divenne famigliare, e i contorni dei mobili e degli oggetti mi si fissavano negli occhi con nitidezza di particolari. Ninnoli di tutte le specie: dal vaso prezioso in fine ceramica, al cagnolino di terracotta da due soldi. Un autentico Gavarni piccolissimo, ma in compenso un gran quadro orribile di autore ignoto, fra il futurista sbagliato e l'impressionista complicato. Più in là, un ventaglio giapponese, un portacarte ricamato, un ritratto di Francesca Bertini e un piatto in rame sbalzato.

Ero venuta dalla signora perchè me la avevano detta danarosa. Essa mi fece attendere, ma non abbastanza perchè io potessi, a traverso la cattiva luce che mal filtrava a traverso il carico di tendaggi che affogavano la finestra, vedere tutto il cumulo di vasetti, statuine e quadretti accumulati e sparsi ovunque.

Quando la signora entrò nel salotto, mi trovò così assorta a fissare sbalorditivamente il pianoforte, che cercando di favorire la mia soave e mistica meraviglia, mi disse: « Lei signorina guarda quella fotografia con interesse vero? » Sorpresa, non seppi che dire. « E' mio padre, ed è cavaliere ».

« L'ho capito subito, signora. E' una gran cosa! » dissi senza ironia. E non avevo fatto un grande sforzo davvero. La croce di cavaliere gli era stata inchiodata alla cornice. Pure io non guardavo quel ritratto, ma la chiavina, la minuscola chiave del pianoforte, legata con una bella coccarda tricolore.

Dove va a mettersi, buon Dio, il sentimento patriottico! Ero sfibrata! I miei nervi non mi consentivano di sopportare oltre quel nastrino infilato in quella chiave. Fremevo. E poichè la signora fu generosa coi bimbi sofferenti, io mi sento oggi in dovere di dirle: « Signora, vi prego, togliete quel nastrino alla chiave del vostro pianoforte, perchè possa qualche volta pensarvi con simpatia! »

Basta un piccolo granello a fermare talvolta il complicato macchinario del mondo. Una piccola cosa a farci disamare.

* * *

Una simpatica novità nella moda attuale: il cappello di cuoio ricamato, e i bordi del *tailleur* ugualmente in cuoio e ugualmente ricamati. Ne ho visti dei grandissimi in marrone trapuntato in verde. I paramani sono uniti ai guanti, e formano una grande moschettiera uso Cyrano. Altra novità simpatica è la cintura formata di medaglioni pirografati con arte, uniti fra loro da sottili catenelle in oro e leggeri filamenti di cuoio in tinta del vestito.

GINA.

Il matrimonio della Principessa Mary

LONDRA, 24.

Il prossimo matrimonio della principessa Mary sarà celebrato con grande pompa nella Abbazia di Westminster.

L'interesse pubblico per l'avvenimento cresce di giorno in giorno.

Entro la settimana prossima cominceranno i lavori per gli addobbi dell'Abbazia di Westminster, dove da oltre seicento anni non si è più celebrato un matrimonio reale.

L'altare principale dell'Abbazia sarà ricoperto completamente di raso bianco ed il clero, gli sposi e le rispettive famiglie prenderanno posto innanzi ad esso sopra un piano leggermente rialzato e ricoperto di tappeti rossi in modo che la funzione sarà veduta da tutti gli invitati che ammonteranno a parecchie migliaia. La veste nuziale è di damasco di seta intessuto d'oro ed è stata eseguita da operai inglesi in ogni minimo dettaglio. L'anello nuziale sarà fatto d'oro inglese, cioè estratto da una delle diverse piccole miniere aurifere ancora in esercizio in Inghilterra.

In quanto ai doni nuziali la principessa Mary ne riceverà uno da quasi tutte le città del Regno Unito, ma la massima parte delle somme che saranno raccolte per la circostanza, mediante pubbliche sottoscrizioni, saranno devolute in opere di carità. Così la città di Manchester oltre a far un regalo alla principessa Mary di un gioiello di un certo valore, ha deciso di raccogliere un milione di scellini per dotare di speciali riparti dedicati al nome della Principessa gli ospedali della città. Un noto giornale popolare londinese ha iniziato una sottoscrizione per formare un fondo di venti mila sterline a beneficio di due ospedali per bambini della metropoli che in questo momento si trovano in serie difficoltà finanziarie.

In quasi tutte le altre città progetti di questo genere sono stati ventilati e saranno attuati nei prossimi giorni.

La Principessa Mary ed il Visconte di Lascelles intendono passare la luna di miele in una villa di Fiesole, presso Firenze, che si sta già preparando per loro.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

"Il Papa è realmente morto!"

Dopo una lunga agonia Benedetto XV è spirato, ed il cardinal Camerlengo, dopo averlo per tre volte chiamato a nome, e dopo averlo per tre volte percosso sulla fronte col tradizionale martello di argento, ha pronunziato le rituali parole: *Il papa è realmente morto*.

E' questa la prima cerimonia che tien dietro al decesso di ogni Pontefice, ed alla quale segue la lavanda del cadavere la quale ha subito, col volgere dei tempi, qualche modificazione, perchè, secondo quanto si rileva da un codice del Sec. XV, tale lavanda veniva allora fatta con un rito speciale, essendo compito dell'Elemosiniere di lavare il corpo dalle ginocchia fino all'ombelico, mentre i penitenzieri lavavano il resto.

Fin ai tempi di Giulio II pare che non fosse stato ancora introdotto l'uso di imbalsamare il cadavere del Papa, e fu appunto il Della Rovere che per primo venne aperto e, dopo l'estrazione dei precordi, imbalsamato.

L'imbalsamazione, del resto, non sembra una cerimonia rigorosa prescritta dai sacri canoni, perchè alcuni Papi vi hanno volontariamente rinunziato e tra questi va ricordato Pio X, il quale così dispose per testamento, così pure Benedetto V. Eseguita la lavanda, la sezione e l'imbalsamazione, il cadavere viene rivestito degli abiti usuali ed esposto sopra un letto funebre, sormontato dal baldacchino, in una delle anticamere pontificie, generalmente quella del Concistoro; e circondato da quattro ceri ed assistito dai Penitenzieri e dalla Guardia Svizzera, rimane così fino al momento in cui è trasferito nella Cappella Sistina, ove i Penitenzieri lo vestono di tutti gli abiti Pontificali di color rosso che il Papa suole indossare nelle funzioni solenni. La scelta del colore degli abiti si ricollega secondo alcuni, al fatto che la Chiesa Greca considera il rosso come colore di lutto, a differenza della chiesa latina, che veste il nero; mentre secondo altri in questo caso il rosso starebbe a simboleggiare, o meglio a ricordare il martirio di molti Papi morti per la fede.

Anche questa regola però ha avuto la sua eccezione, perchè allorquando nel 1607 fu aperto il sepolcro di Adriano IV, morto nel 1159, il cadavere si trovò rivestito di abiti neri, come pure vestito di nero e paonazzo fu trovato nel 1605 il cadavere di Bonifacio VIII, morto nel 1303.

E giacchè siamo in materia di esumazione torna opportuno ricordare che Stefano VII nell'896 fece dissepellire il cadavere di Papa Formoso, morto quarantotto giorni prima, e vestitolo degli abiti sacerdotali e fattolo collocare sulla sedia Pontificale, lo sottopose ad un macabro processo.

Alla domanda di accusa rivoltagli da Stefano VII:

«Essendo tu vescovo di Porto, perchè pieno di ambizione hai avuto l'ardire di usurparti la Romana ed Universal Cattedra?» — Come era naturale, Papa Formoso non rispose, per il che Stefano VII lo fece senz'altro gettare nel Tevere.

Però due anni dopo il cadavere di Formoso venne ripescato e restituito alla Basilica Vaticana ove, se dobbiamo prestar fede al racconto del Novaes, all'entrare in chiesa venne salutato da tutte le immagini esistenti nel tempio.

Analoga sorte toccò al cadavere dell'Antipapa Clemente III, che dopo essere rimasto per cinque anni sepolto nella chiesa di Ravenna, nel 1106 venne fatto dissotterrare da Pasquale II e gettare nel fiume, onde sradicare nel popolo la credenza che Clemente III fosse stato un santo, essendosi propagata ed accreditata la fama che sulla sua tomba si vedevano di tratto in tratto delle fiaccole accese.

Clemente V, che aveva stabilito la residenza in Avignone, essendo morto nel 1314 a Riquemaure, rimase abbrustolito da una torcia che gli cadde addosso; e poichè il cadavere trovavasi abbandonato da tutti, fu in gran parte consumato dalle fiamme: le poche reliquie rimaste vennero bruciate nel sec. XVI dagli Ugonotti e le ceneri gettate al vento.

Di Giovanni XXII si racconta che, spirato il 4 dicembre 1334, fu dovuto seppellire immediatamente nella Cattedrale di Avignone, senza che il cadavere potesse rimanere esposto, perchè, appena spirato, si disfece completamente.

Il cadavere di Innocenzo X Pamphyli, morto il 7 gennaio 1655, fu abbandonato anch'esso senza alcuna pietà; e non trovandosi chi gli facesse la cassa, fu portato in una stanza della Basilica Vaticana adibita ad uso magazzino per i materiali dei muratori, uno dei quali mosso da un sentimento di carità, gli pose al capo una candela di sego accesa, perchè non fosse assalito dai topi.

Edotto probabilmente dall'esempio del suo predecessore, Alessandro VII appena assunto al Pontificato si fece preparare la cassa che avrebbe dovuto a suo tempo accogliere il proprio cadavere e se la tenne gelosamente custodita sotto il letto, ciò che, secondo altri sarebbe stato fatto dal Pontefice al solo scopo di avere sempre presente l'idea della morte.

E, sorvolando su altri aneddoti del genere, per tornare al cerimoniale funebre ricorderemo che dalla Cappella Sistina il cadavere del Pontefice viene trasferito a braccia con tutto il letto funebre nella Basilica, accompagnato dal capitolo e dal clero ed assistito dalla Guardia Svizzera; e circondato da molti lumi viene deposto nella Cappella del Sacramento in modo che i piedi sporgano al di fuori della cancellata di ferro.

Alla sera del terzo giorno dopo la morte, si procede finalmente alla chiusura del cadavere entro la cassa e portato nella Cappella del coro, dopo le formalità di rito, cioè l'assoluzione, la benedizione, ecc., viene collocato nella cassa di cipresso, nella quale si pongono anche tre borse, una contenente medaglie d'oro, l'altra medaglie di argento, la terza medaglie di rame, tutte recanti l'immagine del Pontefice defunto, ed il loro numero è proporzionato al numero degli anni di Pontificato.

Posto il cadavere sulla prima cassa, il Cardinal-Nipote — o altro Cardinale di prima nomina ed anche il Maggiordomo — gli copre con un velo bianco il volto, mentre il corpo intero viene ricoperto di una coltre rossa. Dopo ciò chiude la cassa di cipresso e si suggella, come parimenti si suggella la seconda, che è di piombo, sulla quale sono impresse le armi e le iscrizioni pontificie. Questa seconda cassa è a sua volta chiusa entro una terza cassa di legno, ed il notaio della Camera Apostolica, alla presenza dei Prelati del Capitolo di San Pietro, dei cerimonieri, ecc., redige l'atto della tumulazione.

Le casse contenenti le spoglie pontificie vengono collocate su di un apposito mausoleo innalzato in mezzo alla navata centrale di San Pietro, ed ivi rimangono durante i nove giorni nei quali si celebrano le esequie.

Ma... morto un papa se ne fa un altro: ed è perciò che alle cerimonie di lutto seguono a breve distanza quelle di gioia per la esaltazione di un nuovo pontefice.

Sic transit gloria mundi e così dai pari con alterna vicenda dai *lieti onori si passa ai tristi lutti*.

La salute pubblica

Nonostante i giornali abbiano pubblicati numerosi articoli riguardanti le odierne condizioni di salute pubblica, tuttavia nella popolazione si vanno ancora spargendo voci allarmanti, quale quella, ad esempio, che l'influenza di quest'anno abbia una forma di gravità pari a quella che si manifestò, or sono tre anni.

Anche noi, alcuni giorni or sono, pubblicammo un'intervista col prof. Sanarelli, nostro illustre collaboratore, il quale ha saputo con la più grande precisione e coll'autorità che gli deriva dalla sua scienza, tratteggiare il carattere essenziale della attuale influenza epidemica, le cui origini risalgono alla prima metà del mese di novembre.

Ci spiegò egli come nel mese di dicembre l'influenza abbia avuta una maggiore diffusione — e le cause di ciò si debbono ritrovare nella maggiore rigidità della temperatura — mentre dal 5 di gennaio in poi sia la morbilità che la mortalità si son mantenute stazionarie.

Si ebbe questo dicembre, nel confronto col dicembre dello scorso anno, una maggior mortalità dovuta ad affezioni acute delle vie respiratorie; ma se tale cifra di mortalità viene posta in confronto con quella dell'inverno 1918-19 risulta assolutamente irrisoria.

Mentre adesso si ha una mortalità media giornaliera di 42, allora si ebbero fino a 200 decessi al giorno!

Per quanto adunque l'influenza non presenti caratteri tali da impressionare ed impaurire, pure l'Ufficio di Igiene ha, da gran tempo ormai iniziata la sua opera allo scopo di circoscrivere la malattia, di renderla sempre meno grave e meno pericolosa.

In questi giorni è stato disposto affinchè la pulizia delle vie della città sia intensificata, e sia eseguita in modi razionali e moderni, allo scopo di evitare ogni sollevamento di polvere che possa riuscire nocivo.

L'Ufficio medesimo ha ritenuto altresì necessario invitare i proprietari di case, gli inquilini, gli affittuari di negozi a provvedere direttamente alla più accurata pulizia sia nei locali citati, sia nelle scale e nei cortili dei casamenti.

Specialmente poi nei cortili e nelle scale, ove l'accumulo di polvere, di altre immondizie può riuscire più pericoloso che per la strada, a causa della mancanza dell'azione benefica del sole e delle aereazioni, è necessario che la pulizia sia fatta con ogni accuratezza, annaffiando prima i pavimenti, ciò sempre allo scopo suaccennato d'impedire i dannosi e pericolosi sollevamenti di polvere.

Noi abbiamo oggi voluto nuovamente assumere notizie precise su tale questione, che tanto giustamente interessa la cittadinanza tutta, e ci siamo a tal uopo rivolti ad uno dei più autorevoli componenti dell'Ufficio d'Igiene.

Non è affatto da ritenersi che in questi ultimi giorni la malattia abbia avuta una più vasta diffusione ed un carattere di maggiore gravità: le statistiche mediche bastano sufficientemente a dimostrare come l'influenza si sia mantenuta essenzialmente eguale a quella che era qualche tempo fa.

I quartieri nei quali il male è maggiormente diffuso sono quelli di San Lorenzo, de la Regola e di Porta Metronia; e ciò si spiega col fatto che questi sono i quartieri più popolosi e più popolari di Roma. Mentre in questi quartieri, dunque, si ha effettivamente una rilevante richiesta di visite ai medici condotti, nulla di anormale, o almeno nulla di straordinariamente anormale, si è verificato negli altri quartieri.

L'affluenza negli ospedali è tutt'altro che impressionante: si nota un leggero aumento di ricoverati, ma d'altra parte questo si deve porre in relazione coll'attuale stagione e coll'odierno clima, ed allora si può ben comprendere quali siano le cause. Riguardo la mortalità, poi, siamo in grado di assicurare secondo le informazioni assunte, che nessun aumento si è verificato in questi ultimi tempi, anzi, all'ufficio d'Igiene si ha la netta impressione che vi sia una decrescenza.

Le scuole saranno chiuse per una settimana, soltanto laddove le aule sono poco sane e poco igieniche, e le disinfezioni saranno ovunque compiute con la massima accuratezza.

Mancano quindi completamente le ragioni di allarmi e di timori ed unicamente si deve raccomandare alla popolazione di seguire tutte le norme igieniche, indicate dai competenti, norme che se pur non vengono a scongiurare del tutto il pericolo del male, lo rendono certo di gran lunga minore, e servono ad impedirne e ad arrestarne la diffusione.

Alla Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio di Roma, convocato in via straordinaria e di urgenza il 23 corrente per discutere sui criteri seguiti dalla Commissione per l'equo prezzo e sull'applicazione della relativa legge, si è riunito sotto la Presidenza dell'on. Fortunati, presenti il Vice-Presidente Campeti e venti Consiglieri.

Appena aperta la seduta il Presidente on. Fortunati ha proposto di togliere l'adunanza in segno di lutto per la morte del Sommo Pontefice.

Il Consiglio ha approvato unanime la proposta del Presidente, stabilendo una prossima convocazione.

Rapporti commerciali col Brasile

La Camera di commercio di Roma comunica che l'addetto commerciale a Rio de Janeiro segnala gli ostacoli che provengono alla nostra penetrazione commerciale nei ricchi mercati del Brasile, dovuti alla indifferenza e alla errata concezione dei nostri industriali ed esportatori delle condizioni di quella Repubblica.

Le case italiane intenderebbero riprendere il commercio col Brasile alle condizioni d'ante guerra e cioè: consegna nelle proprie fabbriche; pagamento anticipato o di parte dell'ordinazione, imballaggio a carico del compratore, nessun credito, nessuna garanzia di termine di consegna da parte del venditore, riserva di aumentare il prezzo durante le more del contratto, riserva di scindere il contratto stesso, ecc.

Tali metodi non si dimostrano i più adatti a conquistare i mercati, anzi offrono un'arma alla concorrenza delle Case estere, le quali indistintamente offrono ai compratori la merce C. I. F. accordando crediti e facilitazioni d'ogni specie per accaparrarsi l'acquirente.

La Camera di commercio di Roma esorta pertanto gli esportatori, gli industriali, i produttori ad uniformarsi alle consuetudini del mercato brasiliano ed all'esempio delle Case estere.

Avviso ai modesti risparmiatori

La Società Edilizia Roma Bancaria — che ha i suoi uffici in Corso Umberto I, 499 p. 3.o — continua la vendita di appartamenti e negozi, facenti parte del grandioso fabbricato in piazza del Risorgimento, completamente assolato e prospiciente sulla via Ottaviano, via Vespasiano e la piazza del Risorgimento.

La convenienza dei prezzi di tali vendite, il sicuro reimpiego per il modesto risparmiatore nell'acquisto, consigliano la più attenta considerazione all'avviso della Società Edilizia Roma Bancaria, alla quale occorre rivolgersi per le trattative, tutti i giorni dalle ore 16 alle 20.

Al Consiglio comunale

La seduta tolta in segno di lutto

La seduta si apre alle 17,30.

I consiglieri raggiungono appena il numero legale. La minoranza è completamente assente. Seggono sui banchi di sinistra solamente Casalini, Lazzari e Pirani.

Dopo la lettura del processo verbale, il Sindaco prende la parola. Con lui si alzano in piedi tutti i consiglieri, ad eccezione dei socialisti.

Valli dice: Si è spento ieri il Sommo Pontefice, Benedetto XV.

Roma, che — da oltre cinquanta anni capo della incrollabile unità nazionale — ha dato la prova di saper garentire la più ampia, secura e rispettata indipendenza all'esercizio della sovranità spirituale del Papato, e ne fornito luminosa conferma pur nelle ardue contingenze di una guerra mondiale, mostrandosi incomparabile sede di giustizia, di libertà e di civile tolleranza, oggi, dinanzi al lutto della comunione universale dei fedeli cattolici per la perdita del suo Augusto Capo, esprime il suo reverente cordoglio.

Mi onoro proporre pertanto che il nostro Consiglio tolga la odierna seduta, perchè il nostro deferente silenzio confermi alle genti che, in ogni evento, il Campidoglio glorioso ed eterno, per la forza delle sue tradizioni e delle sue memorie, ispira la parola ed il gesto che appaga ogni diritta coscienza ed esalta ogni nobile fede.

Il silenzio è rotto dalla voce di *Lazzari* che chiede la parola. Egli insiste perchè i lavori vengano continuati e la seduta non venga tolta. *Quest'Amministrazione è sorta con carattere laico — egli dice — non dimentichiamolo.*

Il consigliere *Palomba* replica che si tratta di una questione di gentilezza; ma *Lazzari* non si dichiara soddisfatto ed insiste nella sua proposta.

A questo punto il consigliere Pediconi, rivolgendosi ai suoi colleghi di gruppo, dice: — Andiamo via! — ed i nazionalisti abbandonano l'aula, mentre il consigliere socialista continua a parlare. Non appena egli ha terminato il suo dire, i nazionalisti rientrano nell'aula.

Il *Sindaco* dichiara che attenendosi al regolamento deve mettere ai voti la proposta Lazzari. La proposta è respinta. Viene messa quindi ai voti la proposta Valli che viene approvata con la sola eccezione dei tre consiglieri di sinistra.

La seduta è tolta alle ore 18.15.

Il prezzo unificato per la pasta

L'Ufficio Annona comunica:

In seguito ai ribassi avvenuti sui prezzi della pasta proveniente da altre provincie è stata eliminata la differenza di prezzo fra la detta produzione e quella locale unificando il prezzo al minuto per la pasta al 61 per cento in L. 2.50 al kg. Essendo poi stato accertato che la cittadinanza preferisce la pasta più fina della suddetta e cioè quella con abburattamento inferiore al 45 per cento, ne è stato fissato il prezzo a lire 2.80 al kg., escludendo qualsiasi altro prezzo superiore, salvo quella all'uovo, che rimane fuori calmiere e i capellini pei quali resta fermo il prezzo di lire 3 al kg. Ad evitare abusi nella vendita al dettaglio della pasta a L. 2.80 è stato stabilito che essa sia venduta in locali separati e che sia provveduto permanentemente alla esposizione di un cartellino contenente la indicazione della percentuale di abburattamento inferiore al 45 per cento.

Il bollettino dei mercati

L'Ufficio Annona comunica: Nel bollettino per la corrente settimana, i prezzi all'ingrosso sono stati dedotti dai singoli mercati o determinati dall'ufficio in base alle notizie dei centri di produzione, quelli al dettaglio con l'aumento sui prezzi all'ingrosso delle percentuali di utile concordato o del guadagno ritenuto equo dall'ufficio.

Il detto bollettino viene distribuito dall'ufficio di Annona in tutti i mercati all'ingrosso e di rivendita e in molti chioschi della città al prezzo di centesimi 10.

Le patenti ai cocchieri

La Giunta municipale nella seduta dell'11 corrente ha deliberato che ove concorrano i requisiti regolamentari sia compiuto dall'Ufficio di P. U. il rilascio delle patenti di conduttore di vetture a cavalli, previo accertamento dell'idoneità, a cocchieri di età superiore ai 21 anni che ne abbiano fatto e ne facciano anteriormente al 10 febbraio p. v. analoga richiesta dimostrando di aver esercitato almeno dal gennaio 1914 servizio continuativo in un'azienda di vetture a nolo per servizio di lusso. La veridicità della dichiarazione prodotta potrà essere accertata nel modo più ampio dall'Ufficio di P. U.

Elezioni all'ordine dei medici

Domenica scorsa, con un concorso mai visto, ebbero luogo le elezioni al Consiglio dell'Ordine dei medici. Furono proclamati eletti:

Borromeo prof. Pietro con 524 voti — Lugli prof. Luigi con 524 — Paparozzi prof. Fr. Saverio con 521 — Buglioni dott. Giov. Battista con 156 — De Carli professore con 150. Si è proclamato il ballottaggio fra i dottori Marchiafava (che si era già ritirato dalla lotta), Lupi, Guidi e Olivieri.

Il ballottaggio avrà luogo il giorno 5 febbraio.

I migliori artisti italiani

presso la Ditta Corvisieri & C.

Spinto dalla curiosità, naturale in noi giornalisti sempre avidi di notizie e fatti nuovi, questa mattina, passando per via Due Macelli, e vedendo che molta gente entrava al n. 70, antica sede della ben nota Casa di Vendite Corvisieri e C., volli anche io visitare le sale.

Una folla di aristocratici romani, in prevalenza, invadeva l'immenso salone, ove con vero gusto artistico, erano esposti magnifici mobili di varie epoche, porcellane e maioliche antiche, incisioni, miniature, bronzi, un pianoforte da concerto ed una vera raccolta di quadri antichi e moderni, in cui rifulge la bella arte italiana, che tanto ci fa onore. Fra questi ci sono dei grandi nomi che i nostri amatori molto bene conoscono, tra cui: il Mancini, Joris, Gallegos, Bondesio (molto ammirato), Schiaffino, Carlandi, La Volpe, Camuccini, Catalano, Carnevali detto il Piccio, Tafuri, Stefanelli, Ferrante, Tarra, De Albertis, Alberici, Coleman, e tanti altri.

Se lo spazio ed il tempo me lo permettessero, vorrei intrattenermi a parlare più a lungo di questa indovinata esposizione, per la quale va fatta viva lode ai giovani soci della Ditta che con tanta alacrità e perizia sanno tenere alto il nome di Corvisieri già da circa trentadue anni affermato, ma dato che per altre esigenze non posso affatto, mi limito a fare sinceri auguri di ottimo e meritato successo, per l'esito della vendita che si inizia domani mercoledì 25 gennaio 1922 alle ore 16 precise.

E se a questa parteciperanno tutte le persone che in poco tempo ho potuto notare, certamente non rimarranno delusi gli esecutori di una sì bella e non comune vendita all'asta.

Mondo romano

Un concerto di beneficenza

Giovedì sera, avrà luogo all'Hotel de Russie un grande concerto di beneficenza a favore dell'Opera nazionale dei «Tubercolosi di guerra». Fanno parte del Comitato:

Duchessa Visconti di Modrone, principessa di Paliano, donna Maria Mazzoleni, duchessa Diaz della Vittoria, duchessa di Sangro Mazzarino; il sindaco Valli, il prefetto commendatore Zoccoletti, senatore Fradeletto, marchese Guglielmi, senatore Barzilai, Leonardo Bistolfi, on. Ciccotti, on Foscari ed altri ancora.

La caccia alla volpe

Lunedì prossimo «Meet a Tor Chiesaccia» fuori porta San Paolo, strada a sinistra 10 chilometri.

Giovedì 26, «Meet a Sette Camini» fuori porta San Lorenzo, strada a destra 12 km.

Spettacolo di beneficenza

Il 6 febbraio, al Teatro Adriano avrà luogo lo spettacolo a beneficio della gioventù predisposta alla tubercolosi e per il Sanatorio dell'Ariccia. Si prevede che la Roma elegante non mancherà. Oltre l'interessante programma che svolgerà il Circo Krone, avranno esecuzione anche dei numeri straordinari.

La contessa Laura Martini Marescotti presiede il Comitato che è così composto:

Donna Giulia Antici Mattei, contessa Antonelli, signora Marion Bastianelli, signora Giulia Brambilla, contessa Ceriana Grazioli, principessa Chigi della Rovere Torlonia, donna Giacinta Del Drago, marchesa Della Torretta, principessa di Vivaro, contessa Frascara, marchesa Di Bagno, signora Carolina Maraini, baronessa Ninon, principessa Odescalchi, contessa Porro Guicciardi, contessa Sita di Sambuy, donna Andreina Sanjust, donna Bianca Varvaro, signorina Paola Gigli Cervi, signora Virginia Sebastiani, on. Gallenga Stuart, on principe di Piombino, marchese Alberto Theodoli, signor Gerardo Brauen, barone Enrico Nisco, conte Suardi, ecc.

* * *

S. E. madame Kybal ha rinviato il ricevimento di sabato 28.

Mrs J. W. Converse ha rinviato pure il ballo che doveva dare, la sera del 28 gennaio.

Madame Metaxas, moglie del Ministro di Grecia, ha sospeso il suo ricevimento per la morte di S. S. Benedetto XV.

All'Excelsior si è riunito il Comitato per la organizzazione di un ballo a beneficio delle famiglie degli aviatori mutilati.

Si è stabilito che la festa dovrà aver luogo il 18 febbraio.

Banchetto Italo-Romeno

Il banchetto che questa sera, doveva aver luogo alle ore 20 alla «Rosetta» e che i giuristi italiani in Romania offrono alle autorità e personalità romene d'Italia, a causa del lutto nazionale è stato rinviato a giorno da destinarsi.

Il ballo di Mrs W. de Converse rinviato

Mrs W. de Converse ha rinviato a giorno da destinarsi il ballo che doveva aver luogo il 28 corrente.

L'assegno delle medaglie al valore

e la cessione alle madri dei combattenti

In seguito alle adesioni di valorosi decorati alla proposta De Thilio per la cessione dell'assegno unito alle medaglie al valore, in favore dell'Associazione nazionale madri e donne di combattenti per la sua opera di assistenza agli orfani di guerra, l'Associazione madri è in via di costituire un Comitato promotore che valorizzi la geniale idea.

Ecco il nobile telegramma col quale il Ministro della guerra accetta l'invito a farne parte:

«Ringrazio vivamente per nomina conferitami plaudendo felice iniziativa codesto Comitato. — Gasparotto».

Hanno inoltre accettato con entusiasmo l'ambasciatore Paolucci di Calboli, l'on. Barzilai, l'on. Olivetti, l'on. Rosadi, Fausto Salvatori, la contessa Alice Rayneri, donna Bona Luzzatto e molti altri.

Daremo fra pochi giorni l'elenco completo del Comitato promotore che subito si metterà al lavoro per la migliore riuscita di un'opera sì degna: «Il danaro più puro, l'atto di valore compiuto per la patria» per sanare le più pietose ferite lasciate dalla guerra.

Un lutto del Comm. Alberini

Il consigliere comunale comm. Filoteo Alberini ha avuto oggi la sventura di perdere la consorte, Luigia Maria Pascucci. I funerali avverranno domani alle ore 11.

La notizia recherà un profondo dolore a tutti gli amici ed estimatori del comm. Alberini, che sono molti. Egli è conosciutissimo e benvoluto a Roma, presso ogni classe di persone. Col lavoro, con la sua attività, la sua pertinacia e la genialità delle sue iniziative industriali, è stato un costruttore. Oggi una grande angoscia lo prostra. Quanti gli vogliono bene, si associano al suo lutto. A lui giungano, ed alla sua famiglia, le condoglianze della *Tribuna*.

Il Sindaco di Zagarolo in Pretura

Si è discussa avanti la prima Pretura Urbana la causa a carico del sindaco di Zagarolo De Rossi Massimiliano imputato di avere indebitamente percepito il premio di smobilitazione e il pacco vestiario, di cui non avrebbe avuto diritto, mediante una falsa dichiarazione da lui sottoscritta.

Ma il Pretore avv. De Feo in seguito alle risultanze del dibattimento ha assolto il De Rossi per inesistenza di reato.

Difensori on. Giulio Volpi e avv. Luigi Addessi.

Degli esami a Segretario Comunale

La Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione all'ufficio di Segretario Comunale chiuderà i suoi lavori col 28 corrente.

Se ne avvertono i candidati che debbono ancora presentarsi alle prove orali.

Comunicato

La Società Anonima *Forniture moderne per Uffici*, già D. Fanciulli e C.o, con negozio di vendita in Via Condotti N. 12-13, prega tutti i clienti i quali desiderano corrispondere telefonicamente con i suoi uffici, di chiamare *esclusivamente* il numero 10-990.

L'orario osservato dagli uffici della Società è il seguente: dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30.

La Commemorazione dei caduti in guerra alla Regia Zecca

Questa mattina, alle ore 10, alla presenza di S. M. il Re, del Ministro del Tesoro, del Sottosegretario di Stato, del Direttore Generale del Tesoro e di altre autorità politiche ed amministrative, si è svolta, nell'atrio della R. Zecca, la cerimonia dello scoprimento della lapide in onore degli operai e funzionari dello stabilimento monetario caduti nella guerra.

La cerimonia è stata preceduta da una visita degli intervenuti a tutte le officine, accompagnati dal direttore dello stabilimento comm. Lanfranco, dal vice-direttore ing. Battistoni, dall'incisore prof. Motti, i quali minutamente hanno illustrato tutte le fasi delle delicate lavorazioni monetarie e medaglistiche.

La cerimonia si è svolta con la massima semplicità, fra la commozione degli intervenuti, fra i quali erano tutte le famiglie dei caduti.

Parlò brevemente a nome della maestranza l'operaio Bruna, tenente degli arditi. Il Ministro pronunciò un efficace discorso, che ha eccitato la commozione dei presenti.

Il direttore della Zecca ringraziò con nobili ed elevate parole gli intervenuti alla glorificazione dei caduti.

S. M. il Re, si compiacque vivamente con l'autore del mirabile monumento, prof. Bernardo Morescalchi, giovane scultore carrarese che da poco è venuto ad accrescere la valorosa schiera dei maestri dello scalpello, e che ha voluto offrire disinteressatamente la preziosa sua opera, memore dei vincoli di amicizia con gli Zecchieri, essendo egli già stato allievo nella R. Scuola d'Arte della medaglia, annessa alla R. Zecca.

La cerimonia, che si è svolta nel più perfetto ordine, si è chiusa con la distribuzione di una medaglia commemorativa, riproducente l'opera del Morescalchi.

La conferenza di Antonio Russo

All'accademia di cultura al Palazzo di Giustizia, Antonio Russo, direttore della *Eloquenza*, tenne venerdì l'annunciata conferenza sulla tragedia di Shakspeare, «Giulietta e Romeo».

Una folla imponente gremiva ogni angolo dell'immensa sala, desiderosa di ascoltare la parola dell'illustre oratore, che aveva lasciato di sè così chiaro ricordo rievocando, l'anno scorso, un'altra tragedia Shakespeariana: il «Giulio Cesare».

L'aspettazione non fu delusa. La ricostruzione dell'opera d'arte apparve mirabile per equilibrio e per acutezza di visione. Tutta la bellezza lirica che s'agita nel dramma eterno dell'amore vibrò nelle parole del dicitore, il quale ebbe momenti di così intensa efficacia da risvegliare la più sincera commozione e il vivo consenso. La dizione perfetta accompagnò efficacemente la nobiltà del pensiero e la eleganza della forma.

In complesso, Antonio Russo si mostrò pari alla sua bella fama e fu largamente festeggiato dai presenti.

Conferenza Wagnière al Lyceum

Giovedì 26 corrente alle ore 17 il Ministro svizzero a Roma S. E. Wagnière terrà al Lyceum, in Via del Parlamento 3, una Conferenza dal titolo: «Due grandi italiani in Isvizzera».

Per questa Conferenza l'aspettativa è vivissima.

Un'Agenzia giornalistica cooperativa

L'Agenzia Nazionale della Stampa, entrando nel suo IX anno di vita, annunzia la propria trasformazione in cooperativa. Il comm. M. A. Chiarappa, che la fondò nel 1914 e che l'ha finora ininterrottamente diretta, ne ha ceduto la gestione ad un gruppo di giornalisti, di cui il primo nucleo è formato dai redattori e collaboratori dell'Agenzia.

La cessione è avvenuta in base al programma formulato dal fondatore dell'Anas che, promuovendo la costituzione della Società, si è assicurata l'adesione e il concorso di parecchi colleghi, per la conservazione e lo sviluppo di un organismo informativo indipendente, apolitico e strettamente obiettivo, quale finora si è addimostrato, a servizio della Stampa italiana, e per la realizzazione di alte finalità giornalistiche, fra cui, principali, quelle dell'insegnamento professionale con la istituzione d'una *Prima Scuola italiana di giornalismo*, e della solidarietà di classe, con un sistema d'organizzazione speciale atto ad utilizzare l'opera dei giornalisti che attraversano un temporaneo periodo di disoccupazione. A tale scopo la nuova Società si propone di iniziare opportune intese con i maggiori sodalizi giornalistici, sull'appoggio dei quali ogni iniziativa tendente al progresso morale e materiale della classe ha diritto di confidare.

La Cooperativa, aperta a tutti i giornalisti italiani che desiderino farne parte, incominciando la propria gestione con il nuovo anno e con la denominazione di *Cooperativa Giornalistica Italiana «Anas»*, ha confermato nelle funzioni di direttore generale il comm. Chiarappa e ha nominato un Consiglio d'amministrazione provvisorio fino all'espletamento delle formalità legali della propria costituzione.

Un Milione di lire in contanti

è l'importo dei premi della Grande Lotteria accordata dal Governo per l'istruzione degli Orfani di Guerra.

Affrettarsi ad acquistare i biglietti essendo in numero limitato. La data della estrazione è per il giorno 3 *febbraio* ed avrà luogo in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale. Il primo premio è di L. 500.000 (*mezzo milione*) e può essere guadagnato con sole *L. DUE*, costo di ciascun biglietto. Il secondo premio è di L. 100.000 altra somma rilevante, 2 premi, ognuno di L. 50.000, dieci premi di L. 10.000 ognuno, 50 premi da L. 2000 e 100 premi da L. 1000. Vi sono facilitazioni per l'acquisto dei biglietti contenenti 5, 10 e 25 numeri, costando i primi L. 9, i secondi L. 18, ed i terzi L. 45 e si trovano in vendita presso i Banchieri, Uffici Cambio, Uffici Postali, Banchi Lotto, Rivendite di Privative del Regno e presso l'Ufficio Sviluppo della Lotteria in *Roma, Via Ara Coeli*, 3.

Stanislao, la caramella e il convento

Stanislao Manzotti è un giovinetto, di belle speranze che contando 17 anni, ama darsi alla pazza gioia e fare un poco di vita elegante e non manca di portare all'occhio un monocolo e di atteggiarsi a *viveur*, quantunque in tasca non abbia, per avventurarsi nella bella vita, che un portamonete sgualcito e senza fondo... e nel suo cervello molte idee spenderecce e molte trovate per tirarle avanti.

Stanislao dunque un bel giorno pensò che essendo a corto a quattrini — doveva fare un bel colpo al proprio padrigno facendogli sparire il portafogli ben guarnito. Così fece e fu messo alla porta da colui che se non era stato il padre dei suoi giorni, non voleva nemmeno essere il padre delle sue malefatte. Ma il giovinetto non più frenato nella cerchia delle domestiche pareti, si dette all'avventura e attivò un suo piano di operazione, affinchè potesse menare una vita brillante a tutto uso e consumo dei suoi simili.

Stanislao, giorni fa, ebbe un'idea che avrebbe potuto avare un santo dei secoli passati. Bussò alla porta del convento del Collegio Armeno che si trova in via S. Nicola da Tolentino e al padre che gli venne ad aprire, egli tenne questo discorso:

— Senta, padre: io ho una gran pena, una grande rivelazione da fare al padre superiore, per cui notte e giorno non trovo pace. — Il buon padre l'accolse amorosamente e chiamato il padre direttore, disse: — Padre, c'è una pecorella smarrita che tenta di rientrare nell'ovile — e così il padre acconsentì a ricevere e a consigliare il giovinotto a mutar vita scapestrata e a seguire gli esempi dei santi che seppero vivere nelle amarezze e nelle privazioni. Ma il giovane che fingevasi pentito e addolorato covava nel cuore un disegno che tentò di porre in effetto alcuni giorni dopo e precisamente ieri mattina.

Stanislao da figliuol prodigo tornava al padre superiore del convento per tentare di scassinare la cassaforte del padre direttore. Con una chiave falsa s'introdusse nel collegio e andò difilato verso la stanza del superiore. Ma ad un tratto fu fermato da un reverendo che gli domandò chi fosse e chi volesse.

— Padre — disse Stanislao — debbo mettere a posto la mia coscienza, stamane venivo a fare la preghiera in espiazione dei miei peccati.

Ma il padre vice-direttore subodorò nel giovinetto tutt'altro che uno stinco di santo e lo fece accomodare nel parlatorio, perchè appunto lì le idee degli antichi peccati potevano esser meglio chiarite con una telefonata al Commissariato di Castro Pretorio. Difatti poco dopo Stanislao, commosso e pallido, tra due angeli custodi in borghese veniva tradotto al Commissariato per andare a occupare una cella quasi conventuale.

ASTERISCHI

Gruppo Universitario di coltura

Martedì 24 corrente, alle ore 18, nell'Aula XXI della R. Università, l'ing. G. L. Calisse terrà la sua prima conferenza sulla «Relatività». L'ingresso è libero.

Opera «Vita Morale»

Oggi martedì in una delle Sale degli Istituti Orano (Testaccio), parlerà alle donne della «Unione Vita Morale», la sig.ra Gerda Helberg Castelli sull'«Ordine della casa».

Comunicato

Si fa noto che è stato smarrito l'assegno circolare della Banca Italiana di Credito e Valori N. 00930 - I di L. 1000, emesso il 16 agosto 1921 dalla filiale di Cassino, a favore di Pasini Giacomo. A norma dell'ordinanza del Tribunale di Roma, 21 gennaio 1922, chiunque lo possegga è invitato a presentarlo, nella Cancelleria dello stesso Tribunale nel termine di giorni 40, con avvertimento che in difetto sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Avv. Giuseppe Mastrofini.

Attraverso i rioni

Investimento tramviario. — La scorsa notte alla mezza in via Gioberti, una carrozza pubblica, nella quale avevano preso posto il custode di una scuola comunale Abdon Zibellini, la moglie di questi Giuseppina Parenti, di 32 anni, la sorella Felicita, di anni 33 e i figli Biagio di 4 mesi, Jole di anni 9, e lo zio Pietro Fondi di anni 46, fu investita dalla vettura elettrica numero 1270. Nell'urto lo Zibellini e gli altri furono sbalzati a terra riportando contusioni. All'ospedale di San Giovanni sono stati trattenuti in osservazione.

In via Fanfulla da Lodi 3, nel magazzino di generi alimentari di proprietà di Edoardo Passerini, la scorsa notte i ladri hanno rubato 26 casse di conserva, due sacchi di pepe, 13 di formaggio, sei casse di allume, due casse di sardine per il valore complessivo di 20 mila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Porta Maggiore.

Dagli agenti di P. S. di San Lorenzo è stato arrestato stamani certo Andrea Cerroni, fu Pasquale, autore del ferimento in persona di Giacomo Antonini fu Agostino...

La liquidazione dei beni ex-nemici

Il testo del decreto

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il testo del decreto-legge 22 dicembre 1921, n. 1952, contenente disposizioni per la liquidazione dei beni, diritti e interessi già appartenenti, al momento della entrata in vigore dei trattati di pace, a sudditi della Germania e dell'antico impero d'Austria, devoluti al Demanio dello Stato in virtù del regio decreto 10 aprile 1921, n. 470. E' data l'importanza ch'esso ha noi riteniamo utile riprodurlo qui oggi.

Art. 1. — E' fatto obbligo a coloro che siano comunque in possesso di attività patrimoniali di sudditi tedeschi esistenti nelle nuove provincie o di sudditi tedeschi od austriaci esistenti nelle vecchie provincie del Regno, le quali, devolute al Demanio dello Stato in virtù dell'art. 1 del Regio Decreto 10 aprile 1921, n. 470, non ancora siano state assoggettate a sequestro o sindacato ed a coloro che comunque abbiano parte nella gestione delle dette attività patrimoniali o sieno alle medesime cointeressati, di denunciarle al Prefetto della provincia in cui risiedono, nello spazio di trenta giorni dalla pubblicazione del presente decreto. Quelli che risiedono nelle nuove provincie devono presentare la denuncia al competente Commissario Generale Civile. A chi non osserva la disposizione che precede si applicano le pene stabilite dall'art. 208 del Codice Penale.

Art. 2. — I Prefetti ed i Commissari Generali Civili, raccolte le denuncie disposte dall'art. 1 ed assunte di ufficio altre informazioni anche presso le autorità comunali alle quali è fatto obbligo di fornirle, trasmetteranno, nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, al Ministero dell'Industria e Commercio (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace) l'elenco dei beni immobili, dei beni mobili e di ogni altra attività patrimoniale devoluti al Demanio dello Stato in virtù dell'art. 1 del R. Decreto 10 aprile 1921, n. 470 e non ancora assoggettati a sindacato o sequestro.

Art. 3. — Quando vi sia pericolo di sottrazione, dispersione o danno o comunque ricorrano motivi di opportunità, i Prefetti ed i Commissari Generali Civili possono procedere senz'altro al sequestro delle attività patrimoniali incamerate, osservando, in quanto siano applicabili le norme del D. L. 28 novembre 1918, n. 1829. Tale facoltà potrà essere esercitata anche nel caso di aziende commerciali che si trovino sottoposte a sindacato. I sindacatori delle aziende commerciali disporranno che tutti i prodotti netti ricavati dalle medesime a decorrere dal 10 aprile 1921, i quali non occorrano per la normale gestione di esse, o per provvedere al pagamento di assegni alimentari già autorizzati, siano versati al Tesoro dello Stato a norma dell'art. 15 del presente decreto.

Art. 4. — Chiunque sottrae o converte in profitto proprio o di altri o rifiuta di consegnare a chi di ragione attività patrimoniali devolute al Demanio dello Stato in virtù dell'art. 1 del R. D. 10 aprile 1921, n. 470, è punito, quando il fatto non costituisca maggiore reato, a mente della prima parte dell'art. 203 del Codice Penale. Concorrendo gli estremi in essi rispettivamente previsti, si applicano le pene comminate dai capoversi del citato art. 203 del Codice Penale. Resta inoltre ferma la nullità dei trasferimenti di proprietà disposta dall'art. 10 del D. L. 28 novembre 1918, n. 1829.

Art. 5. — Gli amministratori sequestratari dei beni incamerati devono, con riferimento al 1. dicembre 1921, presentare i rendiconti definitivi delle loro gestioni non più tardi del 31 gennaio 1922. Tali rendiconti saranno approvati con le norme stabilite dall'art. 28 del D. L. 28 novembre 1918, n. 1829.

Art. 6. — Il Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dei trattati di pace, raccolte le necessarie informazioni e sentiti i Prefetti ed occorrendo i Commissari Generali Civili a mezzo dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie, forma per ogni provincia il programma della liquidazione dei beni incamerati. I beni aventi particolare importanza o natura formeranno oggetto di provvedimento speciale. Il programma sarà approvato dal Ministro dell'Industria e Commercio, di concerto con quelli delle Finanze e del Tesoro.

Art. 7. — La liquidazione dei beni incamerati ha luogo, di regola generale, con la vendita. In casi speciali essi possono, previa valutazione essere destinati alla diretta utilizzazione per un fine pubblico mercè assegnazione alla pubblica Amministrazione specialmente competente. La vendita può aver luogo per asta pubblica o per licitazione privata. Solo in casi speciali può dal Ministero dell'Industria e Commercio essere autorizzata la trattativa privata. Potrà inoltre la vendita stessa essere sottoposta a condizione risolutiva con perdita del prezzo pagato pel caso in cui i beni venduti sieno, entro un periodo di tempo, ceduti all'antico proprietario. Altre condizioni infine potranno essere imposte allo scopo di assicurare la migliore utilizzazione dei beni e di garantire le posizioni di diritto o di fatto in relazione ad essi legittimamente acquistate da cittadini italiani.

Art. 8. — Per la valutazione dei beni si osserveranno le norme stabilite dagli art. 2 e 3 del Decreto Ministeriale 31 dicembre 1920 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 7 febbraio 1921, n. 31). Per le aziende commerciali il valore è quello risultante dal complesso delle attività, compresa l'accorsatura, depurato dal complesso delle passività afferenti alle medesime. L'estinzione delle passività può aver luogo in tutto od in parte a cura dell'amministratore sequestratario all'atto della vendita. Salvo ciò, il cessionario subentra nei debiti come nei crediti, e può essere obbligato a prestare cauzione per garantire il soddisfacimento dei crediti. Per gli altri beni, agli effetti della determinazione del valore di regola, si tiene conto unicamente delle passività aventi titolo di prelazione (privilegio od ipoteca). Concorrendo speciali motivi, può essere autorizzato il pagamento dei crediti a favore di sudditi italiani che, pur non essendo garantiti da privilegio od ipoteca, sieno per lo loro causa strettamente afferenti ai beni.

Art. 9. — Il contratto di vendita è stipulato dall'Intendente di Finanza o da un funzionario da lui delegato o dall'amministratore sequestratario, quando esista. Esso è subordinato alla definitiva approvazione del Ministro dell'Industria e Commercio, il quale provvede sentito il Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace.

Art. 10. — Quando viene consentita a termini dell'art. 4 del R. Decreto 10 aprile 1921, n. 470, anche con disposizioni di carattere generale, la restituzione dei beni confiscati in favore degli antichi proprietari, la tassa di trasferimento è dovuta se viene fissato per la restituzione un corrispettivo ed è commisurata a questo.

Art. 11. — Le formalità stabilite dall'art. 4 del R. Decreto 10 aprile 1921, n. 470, sono necessarie unicamente perchè si possa far luogo, quando concorrano circostanze eccezionali, alla restituzione a favore degli antichi proprietari cittadini tedeschi ed austriaci dei loro beni. Tutti gli altri provvedimenti, che non rientrino nella ora detta ipotesi, sono di competenza esclusiva del Ministro dell'Industria e Commercio, il quale li emette su parere del Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace. Ad essi, come a quelli che per incarico del detto Ministro adottano i Prefetti, gli uffici e le altre Autorità competenti daranno immediata esecuzione.

Art. 12. — La Commissione giurisdizionale istituita con l'art. 3 del R. Decreto 10 aprile 1921, n. 470 ha sede presso il Ministero dell'Industria e Commercio. Essa è assistita da un ufficio di Segreteria diretto da un magistrato e del quale potranno far parte funzionari di cancellerie e segreteria giudiziarie. Alla Segreteria del Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace continueranno ad essere assegnati magistrati e funzionari di cancelleria e segreteria giudiziarie, nonchè gli altri funzionari di altre Amministrazioni che vi sono attualmente addetti.

Art. 13. — Il ricorso alla Commissione giurisdizionale contro i provvedimenti del Ministro dell'Industria, è ammesso unicamente in quanto, sulla base del parere del Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, sia stata decisa una questione di cittadinanza, o di appartenenza dei beni o, comunque, d'incamerabilità dei medesimi. Alla competenza esclusiva della stessa Commissione giurisdizionale sono inoltre riservate tutte le questioni relative ai rapporti giuridici, cui hanno dato luogo le amministrazioni sequestratarie e quelle riguardanti la devoluzione allo Stato dei beni di cui all'art. 208 del trattato di pace di San Germano. Il termine per proporre il ricorso è di giorni trenta dalla data della comunicazione del provvedimento. Entro il termine, il ricorso deve essere notificato al Ministero e depositato presso la Segreteria della Commissione giurisdizionale.

Art. 14. — La Commissione giurisdizionale non è tenuta ad osservanza di forme o di termini. Essa decide in collegio di cinque membri, dopo avere raccolte in udienza pubblica le deduzioni orali o scritte delle parti ed assunte, ove del caso, anche di ufficio, nuove prove. Le ragioni dello Stato sono sostenute dall'Avvocatura Erariale. Le decisioni della Commissione devono contenere gli elementi prescritti dall'art. 360 del Codice di procedura civile ed essere pubblicate a norma del successivo art. 366. Tutti gli atti della Commissione sono redatti in carta da bollo da lire quattro, che dovrà essere depositata dagli interessati. Avverso la decisioni della Commissione è ammesso ricorso unicamente alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione di Roma a norma dell'art. 3 del n. 3 della legge 31 marzo 1877, numero 3761.

Art. 15. — Il prodotto della liquidazione dei beni diritti ed interessi contemplati nel presente decreto è versato al Tesoro dello Stato, che con esso aprirà un conto corrente a favore dell'Ufficio di verifica e compensazione per l'adempimento delle disposizioni degli articoli 296 del Trattato di Versaglia e 248 del Trattato di San Germano. Alla data di entrata in vigore del presente decreto, le somme già sequestrate che si trovino presso la Cassa Depositi e Prestiti o presso altri Istituti o terzi detentori, devono essere senz'altro versate al Tesoro dello Stato, pel fine indicato nel precedente comma. Cessa quindi per ogni effetto l'intestazione esistente finora col nome degli antichi proprietari. Sono parimenti consegnati al Tesoro i titoli di qualunque natura che si trovino depositati come le somme di cui sopra. Il Tesoro ne curerà la liquidazione versando il ricavato nel conto delle somme da destinarsi egualmente al raggiungimento del fine come sopra menzionato. Sul prodotto dei beni liquidati in qualunque forma, il Ministro dell'Industria e Commercio può autorizzare una ritenuta per le spese di amministrazione e liquidazione.

Art. 16. — Per i beni già appartenuti a sudditi germanici situati nelle nuove provincie, spetta unicamente al Ministro dell'Industria e Commercio, sentito il Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai Trattati di pace, provvedere a norma del presente decreto, di quello 10 aprile 1921, n. 470 e, in quanto ancora occorra, del R. Decreto 28 novembre, n. 1829.

Art. 17. — Le disposizioni del R. Decreto 10 aprile 1921, n. 470 e quelle del presente decreto si applicano anche ai beni ed interessi esistenti in Italia appartenenti a sudditi ungheresi.

Art. 18. — Il presente decreto, unitamente a quello del 10 aprile 1921, n. 470, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il prezzo del grano e del pane

Nostra intervista con l'on. Soleri

Abbiamo chiesto al Ministro delle Finanze, on. Soleri di volerci dare qualche notizia in merito alle recenti pubblicazioni di vari giornali relative al prezzo del grano sui mercati esteri e nazionali, ed a speculazioni eccessive ed ingorde che i mugnai starebbero facendo o si proporrebbero di fare sul prezzo del pane.

L'on. Soleri ci ha così risposto: Sono ben lieto dell'occasione fornitami per chiarire la situazione della liquidazione della gestione statale sui cereali, e per rettificare molte cose inesatte che sono state pubblicate al riguardo.

All'inizio del raccolto del frumento di quest'anno lo Stato si trovò vincolato all'acquisto del grano nazionale in forza dei decreti-legge intervenuti prima della seminagione, e perciò impegnativi, ed in base al prezzo fissato nei decreti stessi di lire 125 al quintale per il grano tenero, oltre ai premi di carattere regionale per circa trenta provincie.

Dovendosi rispettare tale impegno, e intendendosi insieme di non prolungare la gestione statale monopolistica e di avviarsi rapidamente al ripristino del libero commercio, ho ritenuto di proporre al Consiglio dei Ministri, che accolse la mia proposta, che alla requisizione del cereale nazionale fosse sostituita la libera offerta di esso da parte dei produttori allo Stato. Contemporaneamente venne ripristinata la libertà del commercio del grano nazionale, e quella dell'importazione del frumento estero, attuandosi così un regime misto, nel quale il commercio privato a poco a poco sostituisce l'intervento statale, che si limita ad integrare e a supplire le deficienze di approvvigionamento da parte del libero commercio.

Il cereale nazionale, offerto allo Stato dai produttori, non fu in quantità così esigua come da taluno venne affermato, ed è assurdo dire che esso sia stato appena il *settimo* di quello requisito negli anni precedenti. Infatti furono offerti allo Stato oltre nove milioni di frumento nazionale, in confronto a 12 milioni requisiti nel raccolto 1920, a 17 milioni requisiti nel raccolto 1919 a 20 requisiti nel raccolto 1918. Lo Stato inoltre disponeva di notevoli quantità di scorte di grano estero, e ne fece qualche limitato acquisto, approfittando dei momenti più favorevoli, nei decorsi mesi.

Lo Stato ha fissato il prezzo di cessione al consumo del suo grano, sia nazionale che estero, a L. 128 per il grano tenero e cioè al prezzo di requisizione del grano nazionale in L. 125, oltre le spese, a norma della legge 27 febbraio 1921, rimanendo a suo carico tutta la spesa per il pagamento dei premi regionali, in circa centocinquanta milioni.

In base a tale prezzo furono cedute ai Consorzi granari nel semestre già decorso di questo anno granario, notevoli quantità di cereali, ed ancora in questo mese di gennaio circa un milione di quintali.

Negli ultimi mesi si è poi avverato nei mercati esteri un notevole ribasso del prezzo del grano, che ha oscillato in media fra le lire 112 e le lire 120 Cif porti italiani, per il che si sono intensificate le importazioni dei privati, che ammontano tra grano arrivato e grano viaggiante e da imbarcare a circa nove milioni di quintali.

Oggi il prezzo di acquisto sui mercati esteri, grano Hard-Winter, è di dollari 5-5.10 cif, e cioè col dollaro a 23, di circa 115-118 lire al quintale, senza spese di sbarco, trasporto ecc.

Lo Stato non ha però ritenuto finora di potere abbassare il prezzo delle cessioni del suo grano, che effettua tanto ai Consorzi che ai Molini, sia per il costo di esso in relazione al prezzo pagato ai produttori, sia perchè la differenza di prezzo è assai tenue, ove si consideri che mentre lo Stato cede il suo grano a L. 128 al quintale *franco destino*, invece al prezzo di L. 115-118 cif del grano estero occorre aggiungere le spese del finanziamento, quelle dello sbarco, trasporti, magazzinaggio ecc.

Inoltre questo prezzo del grano estero lievemente minore di quello nazionale, non può nemmeno dirsi stabilizzato, poichè basterebbe — *quo Deus avertat* — una oscillazione di due lire nel cambio del dollaro, che cioè questo ritornasse a lire 25, o un lieve rialzo nel prezzo del grano all'origine, perchè la differenza attuale fosse non solo completamente assorbita, ma si determinasse una situazione inversa.

Infine è da tener conto che lo Stato cede promiscuamente grano estero e nazionale, per il quale ultimo il mercato segna prezzi assai più sostenuti di quelli esteri.

Ad ogni modo di questa questione si occupa il Consiglio dei Ministri, su mie concrete proposte.

Al riguardo conviene però avvertire che è assurdo e fuori di ogni realtà parlare di differenze nel prezzo del pane di 40 centesimi, che i consumatori pagherebbero oro in più del dovuto, quando invece in base al prezzo attuale del grano estero, più le spese, questo non potrebbe aversi oggi che allo stesso prezzo, o tutt'al più a qualche lira di meno, del grano nazionale, che chiunque può ora, con piena tranquillità, e vista la merce, acquistare dallo Stato.

— Ma, abbiamo chiesto all'on. Soleri, che fondamento hanno le voci pubblicate che i mugnai intenderebbero di acquistare tutto il grano statale a L. 128, per poi cedere a questo prezzo tutto il grano estero che essi hanno acquistato o potranno acquistare a prezzo minore?

— Tutto ciò mi pare un po' fantastico, e ad ogni modo nessuna domanda è pervenuta in tale senso.

E mi sembra anche difficile che possa pervenire, dato che lo Stato ha in sue mani oltre 10 milioni di quintali di grano, di guisa che l'acquistarlo richiederebbe un finanziamento superiore al miliardo.

Non so inoltre che interesse potrebbero avere i molini a tale acquisto, se, come si afferma, possono acquistare sui mercati esteri a prezzo minore, e quando, data la libertà della importazione, chiunque potrebbe poi fare a loro concorrenza, con acquisti fatti a minore prezzo sui mercati esteri.

Inoltre occorre riflettere che dati i dieci milioni di quintali di grano che lo Stato ha, gli acquisti già fatti dai privati, e il grano nazionale ancora esistente in paese, il fabbisogno fino al prossimo raccolto è pressochè assicurato, di guisa che mancherebbe anche la ragione e l'utile della speculazione, che si farebbe consistere unicamente nel maggior prezzo di vendita da realizzarsi per le grandi quantità di grano estero che i mugnai acquisterebbero per rivenderlo al prezzo nazionale di L. 128.

Ad ogni modo, e a tagliare corto ad ogni fantasia e ad ogni velleità di speculazione del genere, posso dichiarare formalmente che lo Stato continua e continuerà a ceder le sue scorte di grano oltrechè ai mugnai, anche ai Consorzi granari, e ne riterrà all'uopo sufficienti quantità, e quindi conserverà sempre il mezzo di intervenire per reprimere eccessive speculazioni che in questa materia sarebbero assolutamente intollerabili e inammissibili.

ell.

Una conferenza dell'Amm. Todisco
sull'educazione premilitare

MILANO, 23. — Nella sala del Conservatorio Giuseppe Verdi, il Sotto ammiraglio Carlo Todisco per iniziativa dell'Unione Marinara e della Lega Navale, ha tenuto una conferenza sulla educazione fisica, con particolare riguardo all'educazione marinaresca pre-militare.

Il Ministro della Marina accompagnato dal capitano di vascello Grenet e dal suo segretario particolare dottor Chianca, è intervenuto alla conferenza alla quale hanno pure assistito il generale Cattaneo comandante del Corpo d'Armata, altri ufficiali generali e superiori delle varie armi, il rappresentante del Prefetto, il Presidente della Sezione di Milano della Lega Navale ecc.

Il signor Nasiero presidente dell'Unione Marinara ha presentato l'oratore al numeroso pubblico che gremiva la sala, mandando alla Marina, con nobili e sentite parole, un caldo saluto.

L'ammiraglio Todisco ha intrattenuto per un'ora l'uditorio attentissimo esponendo brillantemente con persuasiva eloquenza i principi che presiedono alla moderna concezione della educazione fisica, mettendo in rilievo l'importanza capitale di tale ramo dell'educazione che deve essere inteso non come una cosa a sè, disgiunta dalla educazione spirituale ed intellettuale, ma come un ramo dell'educazione integrale dell'individuo che sol può considerarsi perfetta e compiuta e può dare tutti i suoi frutti, quando si siano raggiunti l'armonia e l'equilibrio tra le facoltà fisiche e quelle spirituali.

Ha poi esposto, in rapporto ai moderni concetti di difesa del Paese, concetti che s'ispirano all'ideale della Nazione armata, quanto si possa attendere dall'educazione fisica razionalmente impartita alla nostra gioventù, per poterci avvicinare al raggiungimento di questo ideale, ed ha reso noto quanto la Marina, che è sempre stata all'avanguardia quando si è trattato di promuovere o di favorire lo sviluppo dello sport in Italia, ha già fatto per tradurre in realtà tali propositi, istituendo campi sportivi ed accordando istruttori e mezzi.

L'oratore fu molto applaudito specialmente quando elevò un inno alla poesia del mare, ed alla chiusa della conferenza.

Ricevette infine molte congratulazioni e strette di mano cominciando dal Ministro.

Sciopero generale in Puglia

per i fatti di Cerignola

BARI, 24. — In seguito ai gravi fatti di Cerignola, nei quali un operaio è rimasto ucciso e altri quattro gravemente feriti, si è determinata tra le maestranze della nostra città una viva agitazione che ha portato ora allo sciopero generale.

L'altra sera, appresi i particolari dei tragici fatti, vi è stata una riunione alla Camera Sindacale del lavoro, cui hanno partecipato i rappresentanti della Camera confederale, della Camera sindacale, del Partito comunista, del Partito socialista e del Gruppo libertario. Si è deciso di nominare un Comitato regionale di difesa proletaria e di tenere il giorno appresso un pubblico comizio per decidere sul da farsi.

Ieri poi il Comitato di difesa proletaria si è recato alla questura per avere il visto ad un manifesto che voleva lanciare ai compagni e ai lavoratori. Il questore, però, avendo castrato molte parole e intieri periodi, ha fatto in modo che il manifesto non venisse affisso.

In seguito a ciò, alle 15, dalla Camera del lavoro sono partite numerose staffette in bicicletta ed a piedi, per ottenere dagli operai di tutti gli stabilimenti, l'abbandono in massa dal lavoro. Alla spicciolata, infatti, gli operai si sono recati nella piazza San Marco, dove si trova la Camera Sindacale del Lavoro. Alle 17 è incominciato il comizio.

Primo oratore è stato Giovanni Armenise, saponiere. Ha preso quindi la parola la signora Rita Maierotti, insegnante elementare, e l'on. Di Vittorio. Gli oratori hanno spiegato ai numerosi intervenuti le ragioni dello sciopero, ed hanno informato dei fatti di Cerignola.

E' stata presa infine la decisione di proclamare a partire da stamane alle 6, lo sciopero generale di protesta nella provincia di Bari, Foggia e Lecce, per tutta la giornata, e per la durata di sole ventiquattro ore per il momento.

E a tal uopo è stato diramato un lungo comunicato. In seguito hanno avuto luogo alla Camera del lavoro sindacale altre riunioni del Comitato di difesa proletaria e del Consiglio generale delle leghe. Pare assodato che i servizi pubblici in parte saranno garantiti. I ferrovieri e i postelegrafonici hanno data la sola adesione morale alla protesta. I ferrovieri secondari, invece, hanno promesso di abbandonare il lavoro.

Sono già state formate le squadre per evitare che negli stabilimenti, domani, il lavoro venga ripreso. Le autorità hanno preso severissime misure per garantire l'ordine pubblico. Tutte le truppe del presidio sono consegnate e già vi è un grande movimento di *camions* e di uomini dai punti più centrali ai secondari della città.

Nella provincia di Foggia lo sciopero sarà generale. Notizie mancano dal Leccese, dove i socialisti e i sovversivi in genere contano pochi aderenti.

Sciopero senza incidenti

Ore 13. — Lo sciopero è esteso anche ai pubblici servizi, però i primi treni delle ferrovie secondarie sono regolarmente giunti e pare che la giornata saranno effettuati i treni di ritorno sulla Bari-Barletta e sulla Bari-Locorotondo.

I negozi sono quasi tutti aperti ma si dice che speciali commissioni composte di socialisti girino la città reclamando la chiusura. Il Prefetto fino dalle prime ore di ieri sera, ha diramato tutti gli ordini necessari per la tutela dell'ordine pubblico, ordini che sono stati estesi a tutta la provincia di Bari. Sono state anche date disposizioni perchè, nel caso di un prolungamento dello sciopero, alla cittadinanza non venga a mancare il pane. Finora lo sciopero si è svolto senza alcun incidente, anzi fra la generale indifferenza. Forti nuclei di agenti e di funzionari perlustrano la città.

Questura. Le spiegazioni furono abbastanza chiare: i due agenti non erano che due gabbamondo che la polizia ricerca da tempo e che... ricerca ancora.

Le ingegnose truffe a Napoli
di un ingegnere milanese

NAPOLI, 23. — Alla fine del dicembre scorso è stato tratto in arresto il comm. Giovanni Odierno, ingegnere elettrotecnico e notissimo industriale milanese, per una appropriazione indebita di 37 mila lire. Il mandato di cattura era stato firmato dalla autorità giudiziaria di Milano, in seguito a denunzia di una casa costruttrice di automobili. Ora viene in luce un'altra ingegnosa truffa commessa dall'ingegnere milanese in danno del Genio civile di Napoli e per una somma che si aggira sulle 40 mila lire.

Ed ecco come si sono svolti i fatti:

La direzione napoletana del Genio Civile aveva bandito un concorso per la costruzione di una «grue» nel porto di Ischia. Le proposte presentate dalle diverse ditte furono scartate. Soltanto l'ing. Odierno presentò una proposta seria che fu accettata e che prospettava il costo complessivo di 40 mila lire. Il Genio civile si impegnò a pagare le 40 mila lire all'atto della consegna della grue. L'Odierno fece richiesta della somma prima di consegnare il macchinario, ma la direzione del Genio non rispose. Dopo 40 giorni l'Odierno si presentò alla direzione assicurando che la grue si trovava nel porto di Torre Annunziata e pertanto chiese l'intervento di un ingegnere del Genio civile stesso per il collaudo. Preso l'appuntamento, un bel giorno il comm. Odierno, accompagnato da un ingegnere del genio civile, si recò nel porto di Torre Annunziata, dove era una magnifica grue nuova. L'ingegnere la guardò e la collaudò, anche perchè constatò che il macchinario era in piena efficienza.

I due tornarono a Napoli e si recarono alla direzione del Genio civile, dove il comm. Odierno riscosse le 40 mila lire per il costo della grue. Ad un certo punto si avvicinò un guardiano che era lì presso e domandò loro perchè si affaticassero tanto intorno alla grue.

— Ma, per portarla via!... — risposero gli ingegneri, i quali rimasero di stucco quando il guardiano fece loro osservare che la grue apparteneva al cantiere Ilva. Ognuno può figurarsi lo stupore degli ingegneri, a quella impreveduta notizia! Essi tornarono a Napoli e resero conto della loro missione al direttore del Genio civile, il quale si recò immediatamente in questura a denunciare il fatto.

Attualmente l'Odierno si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria di Milano.

Gesta ladresche a Genova
di due falsi agenti investigativi

GENOVA, 24. — Ieri due giovanotti vestiti decentemente, qualificandosi per agenti investigativi, si presentarono all'abitazione dei coniugi Luigi e Clotilde Tommasi dichiarando di avere ordine di eseguire una perquisizione nella casa, perchè era in parte subaffittata a due fratelli austriaci che erano imputati di un grave reato. I coniugi Tommasi, che effettivamente avevano subaffittata una camera ammobiliata ai fratelli Klinger, commercianti da Vienna, aderirono all'invito, e gli agenti entrarono nella camera dei due austriaci mettendo tutto a soqquadro. Ad un certo momento rinvennero una busta entro la quale si trovavano cinque mila lire, busta che li interessò moltissimo tanto che la sequestrarono, dichiarando che in essa stava proprio il bandolo della matassa che dovevano dipanare. Dopo questo sequestro gli agenti se ne andarono non trascurando di fare molte scuse pel disturbo usato. Solo più tardi ai due ingenui Tommasi sorse qualche sospetto ed allora si decisero di chiedere spiegazioni in

Cruento conflitto nel Mantovano
tra comunisti e fascisti

MANTOVA, 24. — Ieri notte, poco prima del tocco, a Revere, una trentina di comunisti fermarono e circondarono minacciosamente il fascista Umberto Ferrari che rincasava solo. Avendo il Ferrari tentato di reagire, la turba lo percosse a colpi di bastone. Uno dei sovversivi gli sparò tre colpi di rivoltella ferendolo alle braccia e ad una spalla. Alle detonazioni accorsero alcuni fascisti che, sebbene inferiori di numero, affrontarono gli avversari, uno dei quali sparò contro di loro un colpo di rivoltella. Questo fu il segnale di una vera battaglia che si risolse con la fuga dei comunisti. Tre di costoro rimasero feriti. Tale Benito Bernardi, colpito gravemente all'addome, versa in condizioni allarmanti. Gli altri feriti sono un fratello del Bernardi a nome Romualdo e Cesare Basconi. I carabinieri operarono arresti di fascisti e comunisti.

L'inventario patrimoniale del conte Mancini

AREZZO, 24. — Ieri il prof. Ficai ha terminato l'imbalsamazione della salma del conte Mancini. Ieri sera ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni. Il Pretore ha decretato che sieno tolti i suggelli al Castello e che il Cancelliere proceda all'inventario patrimoniale. Stamani il notaio Meralli ha pubblicato il testamento del conte col quale lascia erede universale la sig.na Scholpel e un legato di 200 lire mensili a uno zio materno; nonchè qualche piccola somma a monache e a frati e dispone per uffizi annuali per l'anima sua.

Il testamento non lascia nulla ai parenti tranne che allo zio. La dote della moglie, signora Giuseppina Giorgi, da cui il conte era diviso, tornerà in sua proprietà. Essa ascende a 100.000 lire.

Il delitto sulla Roma-Firenze

AREZZO, 24. — L'istruttoria intorno al delitto del diretto n. 33 procede alacremente. Nestore Turzi, malgrado le prove schiaccianti che vanno accumulandosi a suo carico, si mantiene ostinatamente negativo.

Intanto in questi giorni, in una ritirata a pagamento della stazione ferroviaria è stata rinvenuta una rivoltella che, per il tipo e per il calibro si ritiene possa appartenere ad uno degli arrestati. A prova di questa induzione si afferma che i caricatori e le pallottole trovate lungo la linea corrispondono perfettamente al calibro di questa rivoltella.

Ammutinamento a bordo di un piroscafo

MESSINA, 24. — A bordo del piroscafo *Canadian* di Montreal è avvenuto un ammutinamento con sparo di parecchi colpi di rivoltella. E' rimasto ferito il marinaio René Giuseppe, di anni 25, da San Malò.

Il comandante del piroscafo ha ordinato una severa inchiesta per accertare le cause dell'ammutinamento. Il ferito, all'ospedale è stato giudicato, dal dott. Ubaldo Joles, guaribile in 20 giorni.

Un merci assalito sotto un tunnel
da una banda di ladri ferroviari

NAPOLI, 24. — Dalla stazione di Napoli era partito ieri il treno merci n. 7181 che aveva una scorta di varii carabinieri al comando di un maresciallo. Mentre il convoglio percorreva il tratto in galleria presso Poggio Reale, una banda di ladri, approfittando dell'oscurità, assaliva il treno e si dava a spiombare un carro gettando al suolo della merci che poi alcuni loro complici dovevano prendere. L'operazione era stata iniziata con fortuna, tanto che alcune balle, del valore di circa 40 mila lire, erano già lungo la ferrovia, quando i carabinieri di scorta si accorsero della faccenda ed esplosero numerosi colpi di rivoltella contro i malfattori che erano sul treno come contro quelli che li aiutavano da terra. I ladri si diedero alla fuga e cominciò quindi un drammatico inseguimento, durante il quale i malviventi riuscirono per il momento ad eclissarsi; la refurtiva però venne recuperata per intero. Intanto i carabinieri della stazione di Poggio Reale venivano attratti dal rumore degli spari ed accorrevano sul posto. Così uno dei ladri poteva essere arrestato. Egli è il più famoso dei ladri ferroviari della regione, certo Gioacchino Parmegiani, detto *o' ferroviere*. Fu acciuffato dopo un lunghissimo inseguimento, quando, essendo sfinito, fu costretto a gettarsi a terra arrendendosi.

Domenica invernale in Abruzzo

ROCCARASO, 19. — Solo per la cortesia e la buona volontà dei dirigenti l'Azienda ferroviaria è possibile l'effettuazione della geniale iniziativa della Sezione di Roma del C. A. I. Di fatto il treno speciale, concordato dalla Commissione, e che porterà i felici iscritti dal tepore soleggiato dei nostri meriggi romani, alle distese candide e superbe dell'Abruzzo ferace, partirà nei primi minuti del 29, per essere alle 8.30 a Roccaraso, la stazione più alta delle Ferrovie Italiane, ed una delle più alte d'Europa. I gitanti scesi dal treno potranno calzare senz'altro gli ski, o pestare la neve — che sta cadendo abbondantemente — e seguire tutto il programma, che si svolge in mezzo a quella meraviglia di paesaggio che è il piano della Cinquemiglia d'inverno e ritornarsene alla stazione quando l'imbrunire punge di nostalgia, per essere a Roma a mezzanotte.

Così è compiuto il miracolo di far passare otto ore sulla neve senza distogliere nessuno dagli affari o dalla scuola — perchè la gita si svolge domenica 29 — senza richiedere grossi bagagli — giacchè non si deve pernottare fuori — e con una spesa che risulta così assai limitata.

Chi vorrà mancare?

L'orario del treno speciale è il seguente: Roma Termini p. 0.20, Roccaraso a. 8.30; Roccaraso p. 15.30, Roma Termini arrivo 24.

Un accattone "viveur„!

BOLZANO, 24. — Era diventato una delle macchiette più caratteristiche della città, un accattone piovuto qui da oltre Brennero, carico di piaghe e di ogni sorta di acciacchi che egli si faceva un dovere di mettere in mostra sugli scalini delle chiese, e sulle soglie dei luoghi di ritrovo. Il disgraziato era tanto mal ridotto, sporco e carico di stracci, che i passanti si sentivano commossi e non gli lesinavano, chi più chi meno, i buoni spiccioli italiani, che egli contraccambiava ossequioso con alcuni vocaboli ostrogoti. Orbene, con grande meraviglia dei passanti, ieri, il mendicante è stato arrestato dai carabinieri in pieno esercizio delle sue funzioni, e condotto in guardina, essendo risultato alle autorità, che i guadagni che l'infelice riusciva a trarre dal buon cuore della gente erano tali, che gli permettevano oltre che di fare regolarmente i suoi quattro pasti al giorno, di mantenere all'albergo, e in uno dei migliori alberghi di Bolzano, una certa Anna Jaegeregger, di professione donnina allegra. Quest'ultima che è pure piovuta qui a Bolzano dalla vicina Austria aveva dato nell'occhio alla polizia, perchè da quando era divenuta l'amante del mendicante, aveva incominciato a sfoggiare un lusso insolito, a girare in carrozza, a frequentare uno dopo l'altro i luoghi di ritrovo, sperperando il denaro con una larghezza da... pescecane. Arrestata dalla benemerita, ella confessò senz'altro di essere l'amica del lurido e piagato accattone il quale la forniva largamente di danaro, e le pagava regolarmente i conti dell'albergo e della sarta. L'autorità procedette allora all'arresto del mendicante, il quale venne trovato in possesso di oltre cinque chilogrammi di nichelini da venti e da cinquanta centesimi, senza contare un discreto importo in biglietti di banca. Sembra tuttavia, che egli sia riuscito a nascondere la maggior parte delle sue ricchezze.

NOTIZIE BREVI

Alla stazione ferroviaria di Ponte a Sieve è stato trovato il cadavere del frenatore Guido Marnnci orribilmente stritolato. Si ritiene che trattisi di una disgrazia.

A Fiesole l'ottantenne Ferdinando Casati, colono, è caduto da un muro alto 5 metri ed è morto quasi subito in seguito alle gravissime lesioni riportate.

Un ispettore e quattro agenti operavano ieri sera a Genova una sorpresa in una casa posta in via San Vincenzo e vi trovarono una ventina di persone intente a giocare d'azzardo. Venne sequestrata una «roulette» con dadi e fiches e fu elevata contravvenzione alla padrona della casa ed a tutti i giocatori.

Per il dispiacere di avere lontani i genitori, che si trovano in Svizzera, il meccanico Augusto Ciannoni, di anni 17, tentava ieri di appiccarsi a Firenze. Venne salvato in tempo dal fratello.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

L'indagine sulle industrie

I discorsi dei ministri Beneduce e Belotti.

Uno degli avvenimenti più importanti, che interessi in questi giorni gli ambienti politici, è l'inizio dei lavori della *Commissione di indagine sulle industrie*. Come si ricorderà questa Commissione fu costituita con decreto legge del 21 ottobre; *con l'incarico di procedere all'esame della situazione delle medesime anche in confronto dei mercati esteri concorrenti — nei riguardi delle condizioni generali del mercato — cambi, situazione finanziaria, esportazioni ed importazioni, prezzi e costo della vita — nonchè del costo della produzione delle rimunerazioni dei vari fattori della produzione stessa; e con la missione di indicare anche quali provvedimenti possano essere adottati per agevolare la ripresa della attività produttiva del Paese.*

La Commissione è presieduta dal sen. Cesare Saldini ed è costituita da otto rappresentanti degli industriali, otto dei lavoratori e da otto esperti di nomina governativa.

Industriali: Allievi ing. Lorenzo; Bensa comm. Felice; Bozzalla avv. Cesare; Canto comm. Bruno; De Benedetti ing. Emilio; Falk ing. Giorgio; Jarak comm. Federico; Olivetti ing. Gino. — Operai: Baldesi on. Gino; Buozzi on. Bruno; Galbiati Guido; Galli Alessandro; Grandi on. Achille; Gronchi on. Giovanni; Ogliaro Alfonso; Violante Antonio. — Esperti di nomina governativa: Belli comm. Giovanni; Fusconi ing. Mario; Gini prof. Corrado; Gullini ing. Arrigo; Mortara prof. Gino; Novi ing. Angelo; Pugliesi comm. Carlo; Rossi comm. Arrigo.

La Commissione ha iniziato iersera i suoi lavori, sotto la presidenza del sen. Saldini, e con l'intervento del Ministro del Lavoro on. Beneduce e quello dell'Industria on. Belotti.

Pronunziando il discorso inaugurale l'on. Beneduce ha detto:

« Più che dalla iniziativa dell'uno o dell'altro organo dell'attività statale, più che dalle richieste dell'uno o dell'altro interesse collegato alle esigenze e al risultato della produzione, questa Commissione è sorta dalle necessità stesse dell'economia industriale del nostro Paese. Consentite, anzi, che io vi dica di più: L'Amministrazione statale, a mio avviso, può riuscire, rendendo meglio adatti organi purtroppo logorati e anemizzati da un lungo periodo di scarsa sensibilità ai problemi del lavoro e dell'economia della Nazione, a rilevare ed accertare le condizioni generali dell'attività produttiva del Paese. Ma i rapporti che sorgono dalla organizzazione della produzione, dai vincoli che ad essa derivano, della nostra situazione in confronto dei mercati esteri, dai mezzi di trasporto dall'organizzazione bancaria e commerciale degli scambi, non possono essere individuati se non col concorso confidente degli interessi aderenti alla stessa organizzazione produttiva.

Nell'orientamento della vita economica del Paese e nei rapporti fra i vari fattori della produzione, nulla nuoce più che la mancanza di conoscenza di fondati elementi di giudizio. Produzione e distribuzione sono problemi troppo intimamente collegati perchè gli interessi convergenti alla produzione non abbiano a sentire il bisogno di chiarire le rispettive posizioni e di disciplinare i reciproci rapporti, in relazione alle esigenze del comune interesse.

Dal contributo di intelligenza e di esperienza che uomini come voi, espressione migliore delle nostre capacità organizzative e della nobiltà e della dignità delle nostre forze di lavoro, deve derivare al Paese un mezzo sicuro di orientamento della coscienza economica della Nazione, un monito di volontà e di fede per utilizzare ed elevare le nostre forti energie lavorative.

Indicherete al Paese, con sincerità, le nostre difficoltà e le nostre deficienze.

Siamo appena all'adolescenza della nostra vita industriale: e molto cammino ancora dobbiamo percorrere per perfezionare la nostra organizzazione tecnica e la nostra organizzazione mercantile. Pur non possiamo essere insoddisfatti del passato. Privi delle principali materie prime e del carbon fossile, fondando sulla nostra forza di intelligenza e di sobrietà, siamo riusciti ad avere un'attrezzatura non trascurabile.

La guerra ha esercitato, in questo campo, una azione propulsiva, non adeguata, in tutti i rami alle possibilità normali degli scambi.

Se revisione v'ha da essere, voi la indicherete anche, con animo virile, ma sicuramente riaffermerete che questa nostra lavoreria nazionale, non supinamente si adatterà a vedere vincolate le sue capacità di lavoro da condizioni monopolistiche del mercato internazionale delle materie prime. Con fervore di convinzione auspichiamo la sollecita ricostruzione di una larga ed intensa economia di scambi internazionali.

Quanto più ci avvicineremo al limite di scambio di lavoro contro lavoro, tanto più ne rimarrà valorizzata la ricchezza delle nostre capacità lavorative.

Più che ogni altro Paese noi abbiamo perciò interesse a creare un ambiente di confidenza fra i vari fattori della produzione. L'indagine attuale non deve rimanere isolata. Attraverso la riforma del Consiglio Nazionale del Lavoro noi dobbiamo riuscire a rendere chiare le esigenze dell'attività industriale e le posizioni dei vari fattori della produzione.

Ne guadagnerà sicuramente la continuità della vita produttiva, poichè le vertenze troveranno il naturale terreno di discussione e di risoluzione. Occorre muovere i primi passi senza diffidenze. Forse non potrete riferirvi ora, che a costi tipo e a larghi criteri di approssimazione. Pur se riuscirete a definire le curve dei principali elementi del costo di produzione, quali le materie prime, la forza motrice, il lavoro, le spese generali di produzione e il costo di smercio, voi avrete concorso assai all'educazione del Paese e all'avvenire delle nostre industrie. Le curve dei prezzi di vendita dei prodotti-tipo e l'andamento del costo della vita per le classi popolari, saranno complementi necessari di questa indagine, la quale riuscirà a dare, ne sono certo, nuova base di solidarietà e di fiducia fra dirigenti e maestranze della nostra organizzazione produttiva.

La fede è in me alimentata, anche, dalle esperienze recenti. Dopo ansie e burrasch il ritmo della vita industriale del nostro Paese andava già riprendendo, in questi ultimi mesi. Lo sforzo per avviare all'equilibrio la nostra bilancia commerciale era già notevole. Il turbamento di questi giorni, pure nelle sue conseguenze penose, è prova della forza d'animo e della virilità della nostra gente. L'economia di credito riprenderà pure essa il suo ritmo, poichè la Nazione vive e vivrà della volontà e della disciplina della sua forza di lavoro. »

Ha preso quindi la parola l'on. Belotti, il quale ha detto di compiacersi di vedere uniti tutti i rappresentanti delle forze economiche del Paese nello studio dei grandi problemi della vita nazionale. Ha manifestato la speranza che quella stessa concordia che fin'ora ha animato la attività dei due Ministeri del Lavoro e della Industria regoli l'azione di questa Commissione che su tutte le precedenti, presenta il pregio di avere la collaborazione di tutte le classi interessate alla produzione.

La discussione

Ha preso poi la parola l'on. Saldini, che ha rilevato la necessità di chiarire il decreto che nomina la Commissione per quanto concerne i compiti ad essa assegnati, il termine dei lavori, ed i metodi di indagine. Ha aggiunto sembrargli che il problema come è stato presentato dai Ministri sia di una importanza gravissima e spera di avere delle delucidazioni. Un mese di tempo — per il lavoro — a suo avviso non basta. Quali sono i limiti consentiti all'inchiesta? Il decreto non dice nulla in merito. Ha domandato spiegazioni circa gli esperti nominati dal Governo.

L'on. Olivetti ha subito fatte delle dichiarazioni. Ha detto che in questo momento difficile il Governo ha ritenuto opportuno di accertare le condizioni dell'industria. Per quanto riguarda la composizione della Commissione sembra chiaro che si è voluto riunire le parti, ed i competenti di fiducia del Governo. Circa il voto degli esperti essi voteranno a seconda della loro coscienza; ma qui non è questione di voto perchè si tratta di materia di osservazione obiettiva. Sembra a lui che per ora una cosa vi è da fare: ed è fissare i punti principali sui quali deve rivolgersi l'inchiesta. Per il metodo da seguire si potrà parlare in prosieguo di tempo. Si è dichiarato convinto che un limite ristretto di tempo sia sufficiente, se l'inchiesta starà nei limiti stabiliti.

Il ministro Beneduce ha dichiarato che tutti i larghi mezzi saranno dati alla Commissione. La Commissione avrà libertà di indagine, di raccolta, di giudizio, per valutare le condizioni odierne della produzione in Italia. Dall'insieme degli elementi — costo materie prime, salario, cambi, ecc. — verrà fuori la vera situazione industriale e anche l'orientamento da darsi all'indagine. Potrà essere fatto un questionario, intorno alle risposte, dal quale si trarranno i risultati.

L'on. Baldesi ha dichiarato poter assicurare — a nome delle varie rappresentanze operaie — che queste daranno [illegible] il loro cordiale concorso, dal mom[illegible] esse domandarono l'inchiesta. Le [illegible] pazioni del Presidente potranno [illegible] gravi; ma questo lo si vedrà in seguito; e si risolveranno allora di volta in volta le tali difficoltà che si presenteranno. Pensa che si d[illegible] sin da ora fissare i rami di indu[illegible] da studiare, e che la Commissione si debba suddividere in tante sottocommissioni. Queste poi dovranno rispondere a certe domande e dare il risultato di certa indagini da stabilirsi.

A questo punto i due ministri si ritirano. Ha preso poi la parola l'on. Buozzi che ha proposto che le industrie da studiare siano: chimiche (varie branche); metallurgiche, siderurgiche e meccaniche; elettriche, tessili (varie branche) ed edilizie. Ha proposto inoltre che si studi: materie prime; personale (impiegati, tecnici, operai); forze motrici; trasporti; tasse; ammortamento; interessi bancari; varie; generali; e che l'indagine sia fatta per gli anni 1913-1921.

Il prof. Mortara ha sostenuto che occorra prima di tutto stabilire quali sono le indagini da farsi; in che modo esse debbano essere condotte, e che siano fatte non solo nei periodi di pre-guerra e dopo-guerra, ma anche di guerra. Il lavoro poi deve essere inquadrato in modo da potere quasi automaticamente esser presentato ed aver sempre presente le condizioni delle industrie.

L'on. Olivetti ha sostenuto che prima si debba guardare ai problemi generali e poi a quelli particolari delle singole industrie. E' prematura quindi la suddivisione in sottocommissioni, dovendosi prima accertare i problemi comuni a tutte le industrie, problemi che evidentemente non potrebbero essere studiati dalle sottocommissioni: trasporti, cambi, costo della vita, tasse, ecc. Nello stesso senso hanno parlato i commendatori De Benedetti e Falk.

Il comm. Pugliesi si è manifestato contrario alla proposta Baldesi-Buozzi in quanto la divisione in sottocommissioni avrà per effetto la non utilizzazione delle competenze speciali rappresentate nella Commissione generale. Ed il prof. Gini ha detto di trovare che la questione di metodo non deve gran che preoccupare e che l'indagine speciale possa procedere insieme con la discussione generale.

L'on. Gronchi ha detto di vedere il contrasto delle due proposte le quali, però hanno un notevole contenuto di utilità. E di avviso di prendere da esse quanto hanno di vantaggioso e però, mentre riconosce che l'esame non deve vertere su questioni generali; trova necessario che ogni componente la Commissione segua tutto il lavoro e non un lato solo delle indagini. Ha proposto pertanto che le parti presentino nella prossima seduta tutti gli elementi che hanno finora approntati, in riguardo a gruppi d'industrie, e che la Commissione deliberi quali altri dati occorre raccogliere, disponendo il lavoro di indagine che deve avere natura speciale, diretto a prospettare le concrete condizioni delle industrie principali del Paese. La proposta è accolta.

La Commissione ha oggi ripreso i suoi lavori.

I colloqui dell'on. Belotti per la crisi della „ Sconto ".

Il ministro dell'industria, on. Belotti, ha avuto anche oggi importanti colloqui per la soluzione della crisi creata dalla mora della Banca Italiana di Sconto. Ieri l'altro aveva lungamente conferito con gli on. Salandra e Meda sul progetto di ricostruzione della Banca secondo gli intendimenti degli ex-amministratori: oggi l'on. Belotti ha avuto — sempre nella stessa questione — un colloquio di circa un'ora con il comm. Borletti e l'on. Meda. Questo progetto tende a mantenere in vita la Banca dopo un accertamento severo delle sue attività: mira a proporre ai creditori un *quid* definitivo; ed a costituire, col loro concorso, un organismo sano. Ma siccome ci vuole dell'alimento nuovo, il concorso al capitale verrebbe secondato da una forte immissione di capitale fresco che implicitamente dovrebbe aumentare le garanzie del *quid* di reparto.

Il progetto in parola non è ancora definitivamente completato: ma — negli ambienti governativi — si ritiene possa esserlo tra qualche giorno dato l'attivo contributo che ad esso porta l'ex-ministro prima delle Finanze e poi del Tesoro on. Meda.

Colloquio Bonomi-Sforza

Stamane il nuovo ambasciatore a Parigi sen. conte Sforza — la cui partenza per la capitale francese è imminente — si è recato a Palazzo Viminale, dove ha avuto un colloquio di oltre un'ora con il Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Il disarmo dei cittadini

L'azione insistente ed assidua spiegata dal Ministero dell'Interno per conseguire il disarmo dei cittadini ed evitare il ripetersi di dolorosi conflitti tra le fazioni in lotta, ha dato in questi ultimi tempi ottimi risultati, dopo le energiche disposizioni date ai prefetti dal Presidente del Consiglio, con circolare 21 dicembre u. s. Da quella data infatti, e cioè in tre settimane soltanto, si è potuto ottenere la revoca di 3401 permessi di porto di fucile, di 4322 permessi di porto di rivoltella. Sono inoltre stati sequestrati, in detto breve periodo, 914 fucili, 1122 rivoltelle, 866 bastoni animati, 12 mazze ferrate e 23 sfollagente e vennero arrestate 1591 persone e denunziate all'autorità giudiziaria 1175 per contravvenzioni alle disposizioni vigenti in materia di polizia delle armi.

La riapertura del Parlamento

Il Parlamento riprenderà i suoi lavori — secondo quanto noi abbiamo ripetutamente affermato — il 2 febbraio prossimo.

Oggi a Montecitorio è stato affisso l'ordine del giorno per i lavori della Camera che sarà riaperta il giorno 2 alle ore 15. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni — Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge (24 disegni) — Discussione dei disegni di legge: (29 disegni tra cui: trasformazione del latifondo e colonizzazione interna; stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1921 al 30 giugno 1922, stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1 luglio al 30 giugno 1923) — Disegni di legge dei quali fu sospesa la discussione (tre disegni di legge).

Un sequestro per 16 milioni all' “ Ilva „

NAPOLI, 24. — Un atto di sequestro ieri è stato operato in danno del cantiere *Ilva* da una ditta assuntrice di lavori navali per il mancato pagamento del Lloyd Mediterraneo — ora in moratoria — di alcune cambiali per un ammontare di sedici milioni avallate dallo stabilimento *Ilva*. Di fatti tre ufficiali giudiziari si sono intanto presentati allo stabilimento per garantire alla ditta creditrice dal Lloyd Mediterraneo la somma.

Gli esecutori della giustizia volevano sequestrare la cassa, ma questa è stata protetta dal pronto intervento del giudice chiamato dai rappresentanti la direzione dell'*Ilva* che hanno dichiarato come il contante che vi era depositato costituiva l'equivalente delle somme da corrispondersi alle maestranze. Così gli ufficiali giudiziari si sono limitati a descrivere minutamente il macchinario che deve garantire la somma non lieve per la quale hanno proceduto al sequestro.

Consegnatario è stato nominato il cav. Barbieri. Della vicenda è stata informata la direzione centrale dell'*Ilva* che troverà una soluzione alla vertenza.

La salvezza della Discount di New Jork

Roma, 23 Gennaio, 1922.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Non credo di attribuire soverchia importanza alla mia modesta persona, come Direttore del « Bollettino della Sera », di New York e come italiano residente agli Stati Uniti, compiendo il dovere di ringraziare pubblicamente, a nome della Colonia italiana nell'America del Nord, la Stampa romana per il validissimo aiuto prestato, nel supremo interesse del Credito Nazionale all'Estero, alla soddisfacente soluzione dell'Italian Discount and Trust Compagny, la Banca di New York che raccoglie la massima parte dei depositi e dei risparmi degli italiani d'America. Quanto è stato pubblicato nel suo e negli altri quotidiani della Capitale intorno alla Italian Discount and Trust Company incitando il Governo a provvedervi con carattere di urgenza, ha certamente e validamente influito sull'opinione dei Commissari giudiziari della Banca Italiana di Sconto e su quelle dei Direttori degli Istituti di Credito portando al soddisfacente risultato ottenuto.

Il quale, in modo indubbio è pienamente giustificato dalle ottime condizioni della Italian Discount and Trust Company che in data 21 dicembre 1921 aveva deciso di distribuire un dividendo del 5 0/0, di versare alla riserva 65 mila dollari per perdite di precedenti esercizi ed era in grado di realizzare a vista 9/10 delle sue attività liquide per far fronte ad ogni evenienza.

L'Italian Discount and Trust Company, come ebbi già l'onore di esporre alla pubblica opinione italiana con una lettera diretta e cortesemente pubblicata dal suo e da altri giornali, avrebbe potuto far fronte a tutti i suoi impegni se non fosse stata ostacolata dallo stato di moratoria della Banca Italiana di Sconto presso cui aveva ingenti depositi.

In queste condizioni di fatto, con l'aver garantito la possibilità della riapertura degli sportelli dell'Italian Discount and Trust Company si è indubbiamente salvato il credito italiano agli Stati Uniti e la decisione non può mancare d'aver favorevolissime ripercussioni su tutte le piazze estere.

E ritengo anche doveroso, a dimostrazione della fiducia assoluta nel successo e nella stabilità dell'Italian Discount and Trust Company informarla che il Presidente di essa, comm. Emanuele Gerli ha garantito in proprio per la somma di 5 milioni di lire per la percentuale di eventuali perdite sui creditori presso la Banca Italiana di Sconto.

E' un esempio questo da indicare a tutti gli Amministratori d'istituti di Credito che dovrebbero sentire il dovere di imitarlo per l'alto valore morale e materiale che esso può avere in momenti difficili per una Banca, sul pubblico in generale e sulla clientela.

Ed è anche a nome del comm. Gerli che io, egregio sig. Direttore, la ringrazio dell'ospitalità che vorrà concedere a questa mia, col patriottico augurio che anche la crisi della Banca Italiana di Sconto interessante così vasta parte della vita finanziaria nazionale, possa avere una rapida e soddisfacente soluzione.

Dev.mo *Vincenzo Giordano* — Direttore del « Bollettino della sera ».

Un colpo di scena nell'istruttoria per l'eccidio a Palazzo D'Accursio?

BOLOGNA, 23.

Da due giorni la cronaca bolognese ha ripreso ad occuparsi degli avvenimenti luttuosi che turbarono profondamente la vita cittadina nella sanguinosa giornata del 21 novembre 1920. E' una data che si ricorda anche fuori di Bologna poichè fu una giornata di lutto nazionale e i tragici episodi che ad essa si collegano suscitarono da un capo all'altro d'Italia una ondata di sdegno.

Questo ritorno della cronaca cittadina agli avvenimenti del 21 novembre è motivato dalla speciale attenzione che in questi giorni la magistratura ha dedicato a una figura già apparsa come secondaria e rimessa in prima linea dagli accertamenti su un fosco delitto per il quale si appassionò l'opinione pubblica. La figura è quella di Angelo Galli, un bolognese spacciatosi sempre come un militante nei partiti estremi, ma tenuto in disparte e in sospetto dalle organizzazioni politiche del proletariato. Il giudizio più benevolo che si dava sul conto suo, dipingeva il Galli come un millantatore, un vanaglorioso dalla fervida immaginazione, capace di attribuirsi, nell'*entourage* dei pretesi compagni, la responsabilità e l'iniziativa delle imprese più audaci.

Angelo Galli e la strage del 21 novembre

Il Galli fu sempre tra quelli che l'autorità giudiziaria sottopose alla sua inchiesta diretta ad assodare le responsabilità per i fatti del 21 novembre. *Et pour cause!* Mentre si procedeva nelle indagini, egli si fece intervistare sotto falso nome dal cronista del *Resto del Carlino* e dette al giornalista una versione del tragico episodio svoltosi nell'aula di Palazzo d'Accursio durante l'insediamento dell'Amministrazione comunista, tale da far ritenere più che fondata la sua asserzione di essere stato testimone oculare del selvaggio agguato alla Minoranza. Quella intervista fece chiasso: il Galli aveva fornito tanti e tali particolari sulla tragica scena da eliminare ogni dubbio sulla autenticità del suo racconto.

L'autorità inquirente fece tutto il possibile per rintracciare l'intervistato offertosi all'interrogatorio del giornalista, ma egli aveva dato false generalità e l'individuo che le possedeva legittimamente potè dimostrare che il 21 novembre non si era mosso dal suo paese di Romagna. Tuttavia fu possibile rintracciare l'informatore del cronista del *Resto del Carlino*. Sottoposto a interrogatorio, il Galli confermò quanto aveva dichiarato nell'intervista, precisò le indicazioni su quel famoso individuo « dalla giacca color marrone », che la polizia ricercava come il lanciatore di bombe e come l'autore principale della strage nell'aula. Questi potè essere identificato per il sensale Bergamaschi Armando, detto « Marino », il quale, interrogato, ammise di essersi trovato in Palazzo nei giorni precedenti e in quello dell'insediamento e di avere avuto il cappello perforato da un proiettile essendosi affacciato a una finestra mentre si sparava dalla piazza. Messo a confronto col Galli, questi escluse recisamente che il « Marino » fosse l'individuo che egli aveva designato come quello incontrato da lui nel corridoio di Palazzo durante l'eccidio, in fuga con un cesto colmo di bombe!

Strane contraddizioni e singolari concordanze

C'è un altro episodio che autorizza la più diligente indagine sul conto del Galli. Ed è questo:

A dispetto degli organizzatori e degli organizzati, egli è riuscito, nei primi del novembre 1920, ad ottenere lavoro a Molinella. Ma è boicottato, non riesce nemmeno a trovare casa ed è costretto ad accettare l'ospitalità del parroco. Il 20 si assenta da Molinella e vi ritorna la sera del 22, agitato, sconvolto, in preda a una palese eccitazione. Al parroco che lo interroga egli narra di essersi trovato presente ai tragici fatti che si sono svolti nell'aula consiliare ma si rifiuta di dare particolari. Alcuni giorni dopo invece è lui a sollecitare notizie sui fatti stessi e quando apprende che il consigliere Colliva, l'altro ferito della sanguinosa giornata, ha indicato lo sparatore come un individuo vestito di color marrone, esce in questa frase: — Che strana combinazione! Anch'io ho una giacca di quel colore!

Successivamente col ferroviere Pedretti, del trenino Bologna-Budrio, si vanta di essersi trovato nell'aula il 21 novembre e di avere sparato una cinquantina di colpi, di essere colui che si è fatto intervistare dal *Carlino!* In questo scorcio di giorni il Galli abbandona la casa del parroco a Molinella e si fa crescere un pizzo!

L'on. Oviglio, che si trovava sui banchi della minoranza, vide l'individuo che avanzò nell'aula scaricando la rivoltella: era pallidissimo in volto, era basso e tarchiato, portava i baffetti tagliati all'americana. Impugnò la rivoltella per difendersi, e l'individuo, di fronte a quel gesto, si mise a sparare in aria. Contemporaneamente altri tre individui sparavano contro i banchi de la minoranza. L'avv. Colliva, a sua volta, indicava l'individuo che aveva sparato contro di lui, e l'avv. Giordani come uno « basso, tarchiato, con *paletot* e giacca color marrone ». Il collega Luigi Cremonini, redattore del *Resto del Carlino*, che presentò al cronista l'individuo che aveva sollecitato l'intervista, dichiara al giudice istruttore che era « basso, tarchiato, con piccoli baffi tagliati all'americana ».

Il sollecitatore d'interviste è, come abbiamo veduto, il Galli.

L'istruttoria

Questo rilievo di circostanze e questa concorde indicazione dell'on. Oviglio, dell'avvocato Colliva e del collega nostro Cremonini, sono acquisite all'istruttoria non da oggi, ma sino dalla prima fase delle indagini del magistrato. V'ha di più: quando il Galli si vanta sul *caporino* di Budrio col ferroviere Pedretti di avere partecipato all'assalto dei consiglieri della minoranza, c'è un testimone che s'incaricherà più tardi di riferire le gesta dello *sparatore*. I suoi discorsi hanno un'eco che giunge fino alla caserma dei carabinieri di Molinella e il testimone viene identificato e invitato a fare il nome dell'individuo che si è vantato di aver preso parte alla strage. Egli denuncia il Galli che è arrestato, e sulla semplice negativa di aver detto che aveva sparato, pur ammettendo di essersi trovato nel palazzo municipale nel tragico frangente, viene rilasciato l'indomani. Il verbale dei carabinieri conclude: « Il Galli il 21 novembre indossava un abito color marrone. Egli non è inscritto a nessun partito politico, ma però la sua condotta è molto equivoca ». A chi gli ha chiesto il motivo della sua presenza a Palazzo d'Accursio in quei giorni, egli ha risposto che vi si trovava perchè aveva l'incarico di sorvegliare il funzionamento dell'illuminazione elettrica. Della sua qualità di elettricista egli si vale per giustificarsi dinanzi ai pretesi compagni del fatto di essere stato rilasciato subito dopo il suo arresto la sera del 21 novembre, poichè nella *retata* fatta subito dopo l'eccidio, avevano preso anche lui. E vuol far credere di non essere stato arrestato, ma di essersi trovato in questura perchè stava ultimando un impianto elettrico. Il più bello si è che egli ripete questa menzogna anche all'operaio che in realtà aveva lavorato a quell'impianto...

Premesso tutto questo, si formula logicamente una domanda: come ha potuto il magistrato, concludendo nella sentenza di rinvio alle Assise dei responsabili presunti della tragedia di palazzo d'Accursio, sbrigarsi della figura del Galli con le seguenti parole: «... Armaroli e Tolomelli... ma la loro figura appare quella di meri millantatori del tutto simile *a quella di tal Galli Angelo a carico del quale non si è nemmeno proceduto?* » La domanda è logica e la risposta è difficile. Ma la luce ormai dovrà esser fatta completamente su questa obliqua figura e si avrà necessariamente anche la spiegazione della facilità con la quale il Galli sfugge, pur avendo a suo carico circostanze di una gravità eccezionale, dalle maglie della rete.

Probabilmente egli ha potuto offrire una spiegazione che è sembrata accettabile al magistrato inquirente, del contegno assunto dopo i fatti del 21: contegno inesplicabile addirittura, se non si pensi che sia stato adottato per sviare i sospetti nell'ambiente dove egli si ostinava a cercare una solidarietà che ostentamente gli si negava, circa il vero essere suo e la sua azione non troppo chiara.

Ed un'altra anche più grave sarebbe lecito formulare sulla base della famosa intervista e della circostanza messa in rilievo dalla dichiarazione dell'on. Oviglio: quella cioè che l'individuo basso e tarchiato nell'aula consiliare, il 21 novembre, sparava in aria.

Un'orribile accusa

Il Galli attualmente è detenuto sotto la accusa di avere assassinata la domestica Maria Buriani, il cui cadavere venne trovato nell'ottobre scorso a metà bruciato in una grotta di una villa dell'Osservanza. Nonostante che egli abbia lottato strenuamente per allontanare da sè l'addebito di questo efferrato delitto, e abbia tentato di sviare le indagini della polizia, offrendo spiegazioni sempre più ingarbugliate delle circostanze che lo indicavano come l'assassino della donna che era la sua amante, tutte le presunzioni stanno contro di lui. Rimane tuttavia una incognita: quella della causale del delitto. Perchè il Galli ha voluto sbarazzarsi della donna che si prestava compiacentemente alle sue voglie, con tanta ferocia, e affrontando la galera? La spiegazione plausibile sembra questa: che la donna fosse in possesso di un segreto che costituiva una minaccia gravissima per il Galli, e che questo segreto si riconnettesse ai fatti del 21 novembre. Ma ripetiamo, siamo nel campo delle ipotesi, e prima di formulare quella più grave alla quale abbiamo accennato più sopra, conviene attendere che sulla figura del *millantatore, del vanaglorioso* troppo leggermente rimesso in circolazione dopo una sommaria indagine sul suo conto, e che si è dimostrato di una capacità a delinquere non comune, faccia la luce completa, attesa da tutti con ansia legittima, la giustizia.

Le nuove cambiali

La « Gazzetta Ufficiale » di iersera pubblica il decreto col quale in corrispondenza alla graduazione della tassa di bollo stabilita dall'art. 1 del R. decreto 10 ottobre 1921 n. 1522, sono istituiti nuovi fogli di carta filigranata per cambiali col bollo a tassa graduale di lire 1.20 1.40 1.60 1.80, 30, 50, oltre l'addizionale. I detti fogli porteranno impresso alla destra nel bollo circolare la indicazione della tassa graduale di bollo e sotto l'impronta del detto bollo la leggenda: « Cent. 10 in più per la quietanza ».

Nella dimensione, nella filigrana, nei distintivi del bollo, nel fregio di contorno e nel colore della stampa, la nuova carta per cambiali sarà uguale a quella ora in corso.

La somma e la scadenza delle cambiali, per le quali può usarsi ciascun foglio ed il prezzo complessivo di questo, saranno indicati nel margine del foglio.

Sono pure istituite nuove marche provvisorie a tassa graduale per cambiali da lire 1, 2, 3, 5, 6 e 7 oltre la addizionale.

Le dette marche avranno rispettivamente la forma ed i distintivi delle attuali marche a tassa graduale da L. 1.60, 2.40, 3.20, 5.60, 6.40 e 7.20, salvo la diversa indicazione della tassa sovra impressa in nero in tutte lettere.

La vendita dei nuovi fogli di carta filigranata o delle nuove marche provvisorie per cambiali avrà principio, a misura che gli uffici del registro ne saranno provvisti.

Intanto continueranno a vendersi dai detti uffici del registro i fogli bollati ora esistenti integrando la maggiore tassa dovuta in corrispondenza all'art. 1 del R. decreto 10 ottobre 1921 n. 1522, mediante applicazione di marche complementari a tassa graduale o fissa fino a raggiungere l'importo dovuto per tassa graduale, tassa fissa di quietanza ed addizionale.

Per l'industria zolfifera

L'on. D'Ayala, deputato del collegio di Catania, ha presentato al Ministro dell'Industria e Commercio la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro dell'Industria e Commercio sulle gravi responsabilità del Governo nel ritardare i promessi provvedimenti a favore dell'industria zolfifera ».

Un lutto

Oggi 24 gennaio alle ore 8.50, munita dei conforti religiosi, s'è spenta serenamente *Zita Barsotti ved. Mori*.

I figli Virgilio, Raimondi, Guido ed Amalia, le nuore e il genero Anna Bucciantini, Mariana, Giuseppina Tamburini, Ernesta Galvagni e avv. Guido Cipriani; i nepoti e i parenti tutti, desolati, ne dànno il triste annuncio.

Il trasporto funebre avverrà mercoledì 25 gennaio alle ore muovendo dalla casa dell'estinta, Via Tasso n. 37.

Si dispensa dall'inviare fiori.

Bollettino meteorico

Città	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	63,4	coperto		9.0	5.0
Moncalieri	67.9	coperto		9.9	−1.0
Milano	80.0	coperto		5.0	−2.0
Genova	65.5	nebb.	calmo	7.0	2.0
Venezia	69.5	coperto	leg. m.	4.0	−1.0
Firenze	65.0	coperto		4.0	2.0
Ancona	68.6	coperto	leg. m.	4.0	3.0
Brindisi	61.6	½ cop.	leg. m.	11.0	10.0
Civitavec.	62.8	coperto	calmo	12.0	
Napoli	61.1	½ cop.	calmo	14.0	8.0
Cagliari	60.5	½ cop.	leg. m.	15.0	8.0
Palermo	58.7	coperto	leg. m.	16.0	6.0
Catania					
Trieste					

Borsa di Roma

24 gennaio 1922

Rendita 3.50 % cont. 71.80 — Consol. 5 75.70.

AZIONI: Banca d'Italia 1355 — Banca Commerciale Italiana 868 — Credito Italiano 600.50 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 565 — Meridionali 271 — Mediterranea 125 — Rubattino 506 — Snia 24.75 — Tramways Roma 52 — Acqua Marcia 1600 — Gas Roma 420 — Condotte d'Acqua 263 — Acciaierie Terni 383 — Dt 15.50 — Ansaldo 47 — Metallurgica 87 — Miniere Elba 48 — Miniere Antimonio 24 — Kerka 265 — Miniere Montecatini 131 — Immobiliari 490 — Beni Stabili 242.50 — Imprese Fondiarie 88.50 — Fondi Rustici 236 — Risaramento 302 — Carburo 530 — Azoto 180 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 15 — Zuccheri Romani 56 — Eridania 288 — Molini Pantanella 173 — Marconi 164 — Fiat 174 — Cotoniere Meridionali 74 — Cosulich 290.

CAMBI: Parigi 184.50, 185, 184.75 — Londra 96.55-70 — Svizzera 445, 448 — New York chèque 22.90; telegr. 22.45-95 — Berlino 10.85-95.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile